

NON È CHE L'INIZIO

TRACCE DEL '68 NEGLI ARCHIVI BOLOGNESI

CATALOGO DELLA MOSTRA DOCUMENTARIA

11-26 OTTOBRE 2018

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

6-25 NOVEMBRE 2018

Palazzo d'Accursio, Comune di Bologna

NON È CHE L'INIZIO
TRACCE DEL '68 NEGLI ARCHIVI BOLOGNESI

11-26 OTTOBRE 2018

Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

6-25 NOVEMBRE 2018

Palazzo d'Accursio, Comune di Bologna

catalogo della mostra documentaria
a cura di Valentina Gabusi e Pier Paolo Zannoni

Mostra documentaria promossa dalla



Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna

con il sostegno della



Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna

e con il patrocinio del



Coordinamento

Mauro Maggiorani

Comitato scientifico

Eloisa Betti, Elena Davigo, Elda Guerra, Mauro Maggiorani, Marica Tolomelli

Ricerca documenti e scrittura testi

Eloisa Betti, Fabrizio Billi, Maria Letizia Bongiovanni, Andrea Daltri, Elena Davigo, Davide Fioretto, Valentina Gabusi, Elda Guerra, Mauro Lambertini, Luciano Nadalini, Daniela Negrini, Silvia Napoli, Elisabetta Perazzo, Maria Chiara Sbiroli, Marica Tolomelli, Alessandro Zanini, Pier Paolo Zannoni

con la collaborazione di

Maurizio Avanzolini, Gabriele Bezzi, Marcello Fini, Anna Manfron, Luca Molinari, Siriana Suprani

Ideazione grafica e impaginazione

Valentina Gabusi, Pier Paolo Zannoni

con la collaborazione di

Milvio Micheloni

Si ringrazia



Hanno partecipato alla realizzazione della mostra



Archivio di Stato di Bologna



Associazione “Paolo Pedrelli” - Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna



Archivio storico dell’Università di Bologna



Archivio storico “Rino Bergamaschi”
CISL area metropolitana bolognese



Archivio della Regione Emilia-Romagna



Archivio storico della nuova sinistra
“Marco Pezzi”



Città metropolitana di Bologna



Archivio di storia delle donne
Centro documentazione donne Bologna



Biblioteca dell’Archiginnasio



Archivio storico UDI Bologna



Istituzione Biblioteche
del Comune di Bologna



Archivio storico UFO
Unione Fotografi Organizzati



Fondazione Gramsci Emilia-Romagna



Istituzione Gian Franco Minguzzi

INDICE

Gli anni che sconvolsero il mondo	7	Introduzione	71
Prime fonti sul '68 bolognese	9	Gli scioperi	73
Introduzione generale	11	Il Roncati, un edificio in trasformazione	75
La critica all'ordine globale	13	Tra le mura: scrittura, pittura e vita sociale	77
Introduzione	15	Basaglia, Minguzzi e Bologna	79
L'internazionalismo	17	La chiusura delle scuole speciali	81
L'antimperialismo	19	Donne e femministe: una differente soggettività	87
Il terzomondismo	21	Introduzione	89
Il dissenso cattolico	23	Lotte di donne	91
Il movimento studentesco	29	Una diversa rappresentazione	93
Introduzione	31	Confronti e trasformazioni	95
Tutto il potere all'assemblea	33	Breve cronologia del '68 a Bologna	101
Le occupazioni	35	Riferimenti archivistici	103
Le reazioni	37		
Il movimento degli studenti medi	39		
La contestazione nelle scuole superiori	41		
La città, gli studenti e i lavoratori	47		
Introduzione	49		
Le lotte per la salute	51		
Liberare il lavoro	53		
Studenti e operai	55		
Lotte e repressione	57		
La scienza non è neutrale	59		
La città, i consigli e l'unità sindacale	62		
La cenerentola della medicina	69		

GLI ANNI CHE SCONVOLSERO IL MONDO

Simonetta Saliera (Presidente dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna)

“Mai in un così breve lasso di tempo un così piccolo numero di persone ha conquistato così tanti diritti per così tante persone”.

Bastano queste poche parole di Vittorio Foa per definire uno degli anni salienti del '900: l'anno che, prendendo le mosse dalle proteste giovanili universitarie a cui fecero seguito quelle operaie, diede il via a un triennio fondamentale della costruzione della nostra storia democratica, dell'attuazione della Costituzione repubblicana. Anni che aprirono le porte ai fermenti culturali degli anni Settanta da cui, nonostante la cupa cappa del terrorismo nazionale e internazionale, l'Italia uscì più unita, con più diritti per i cittadini e per i lavoratori. L'abolizione del numero chiuso nelle università, l'emancipazione femminile, lo “Statuto dei lavoratori”, il nuovo Stato di famiglia, il divorzio, la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza e il Servizio Sanitario Nazionale pubblico. Ognuna di queste innovazioni che hanno reso l'Italia una democrazia più forte fonda le proprie radici nelle battaglie di quell'anno ormai mitizzato. Ha cambiato il costume, la politica, la vita e la speranza di tre generazioni di uomini e di donne.

'68 vuol dire libertà di istruzione, rimozione di quei vincoli di censo per cui l'accesso all'Università era ristretto a chi aveva fatto i licei. Un modo elegante per significare “solo ai figli dei ricchi” perché erano solo i figli delle classi agiate quelli che potevano permettersi di non andare “a imparare un mestiere” nelle scuole tecniche o di avviamento professionale.

'68 vuol dire “Statuto dei lavoratori”: diritti in fabbrica, possibilità per operai e impiegati di vedersi tutelati sul posto di lavoro. Lotta per salute e la sicurezza. Una riforma, lo “Statuto”, che fu approvata grazie al voto o all'astensione di tutti i partiti presenti in Parlamento, di maggioranza e di opposizione. “Portiamo la Costituzione dentro i cancelli della Feroce, ovvero della Fiat”, declamò in Senato il ministro del lavoro Carlo Donat Cattin, che aveva raccolto la bandiera dello “Statuto” dal suo predecessore, il socialista Giacomo Brodolini. Quello stesso Brodolini che festeggiò il capodanno del 1968, l'ultimo della sua vita già minata dalla malattia, nella tenda alzata in via Veneto a Roma dai lavoratori della fabbrica capitolina Apollon, in lotta per la difesa del posto di lavoro, e portando ai braccianti di Avola la solidarietà del Ministero a seguito della morte di due lavoratori uccisi dalla polizia.

Lo “Statuto dei lavoratori” fu una battaglia “per i diritti tutelati all'interno della fabbrica” che arrivò in Parlamento grazie all'impegno di giuristi come il socialista Gino Giugni e al pensiero dell'intera scuola giuslavoristica bolognese: da Giorgio Ghezzi a Umberto Romagnoli, passando per Giuseppe Federico Mancini fino ai più giovani Franco Carinci e Piergiorgio Alleva. Una battaglia che era la vittoria anche di un altro bolognese, quel Luigi Arbizzani che per vent'anni aveva denunciato i soprusi, le ingiustizie, le angherie che i lavoratori e i sindacati dovevano subire, tanto da parlare di “Costituzione negata nelle fabbriche”.

'68 vuol dire unità sindacale, collaborazione tra CGIL, CISL e UIL. Quel vento che nei giorni caldi della rivolta del "Boia, chi molla!" a Reggio Calabria nel 1970 porterà le tute blu dei confederali guidate da Bruno Trentin, Pierre Carniti e Giorgio Benvenuto a sfilare, sotto le bandiere della FLM, nel capoluogo calabrese per dire no ai vecchi e nuovi fascismi. Tanti di quei "meccanici" erano (ex) giovani emigranti che tornavano "al paese" con più coscienza civile, con più formazione politica di quanta ne avevano quando ne erano partiti per cercare lavoro nelle fabbriche del nord.

'68 vuol dire porre le basi del nuovo Stato di famiglia: la donna sposata non "perdeva" più il proprio cognome a vantaggio di quello del marito. Una Rivoluzione anche simbolica: le donne non erano più soggetti passivi la cui esistenza giuridica passava tra due uomini, il padre e il marito.

'68 vuol dire anche contraddizioni: un humus di tensioni anestetizzate nel culto del boom economico degli anni '60, con le sue disuguaglianze e speranze tradite.

'68 vuol dire lotta per la Pace: il no ai bombardamenti al napalm da parte degli Stati Uniti sulla popolazione vietnamita e l'irrompere dei carri armati sovietici nella Cecoslovacchia del "socialismo dal volto umano" di Alexander Dubcek. Fu il sogno di Aldo Capitani e Guido Calogero di veder sfilare "tutti gli uomini di buona volontà" per un mondo libero dalle armi atomiche. Proprio come auspicato da papa Giovanni XXIII nelle sue enciclica *Pacem in Terris* del 1963, il testamento di un papa rivoluzionario. Desiderio auspicato anche dal cardinale di Bologna Giacomo Lercaro che dal pulpito petroniano condannò la

guerra americana in Vietnam. Per questo, con umile serena obbedienza, accettò la rimozione dal soglio di San Petronio voluta da papa Paolo VI.

Fu un anno cruciale della nostra storia dopo il quale l'Italia non fu più come stata prima. Migliorò, ebbe più consapevolezza dei propri diritti e dei propri doveri. Non mancarono contraddizioni come gli omicidi del terrorismo rosso e lo stragismo del terrorismo fascista. Forze occulte e golpiste che puntavano a cancellare lo sviluppo democratico e sociale dell'Italia anche con l'obiettivo di rompere l'unità sindacale.

Nel cinquantesimo anniversario del '68, l'Assemblea legislativa regionale dell'Emilia-Romagna ha deciso di promuovere e sostenere diversi momenti di ricordo e di riflessione, tra cui anche questo volume che discende da una mostra che abbiamo avuto il piacere di contribuire a realizzare e ospitare nei locali del Parlamento regionale.

PRIME FONTI SUL '68 BOLOGNESE

Elisabetta Ariotti (Soprintendente archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna)

Un anno fa, in occasione del quarantennale dal 1977, la Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia Romagna si fece promotrice, insieme alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, di un progetto orientato a portare gli istituti culturali bolognesi, e con essi l'intera città, a riflettere su un momento storico che aveva rappresentato per Bologna un tornante significativo della sua storia recente; ne nacque la mostra documentaria "Millenovecento77. Quarant'anni dopo: documenti dagli archivi e dalle biblioteche bolognesi", percorso espositivo allestito dal 4 maggio al 25 giugno 2017 in Archiginnasio e successivamente riproposto in forma virtuale, unitamente a un confronto di carattere seminariale, presso la sede dell'Archivio di Stato di Bologna in occasione delle Giornate europee del Patrimonio.

Il bilancio di quell'esperienza - che aveva coinvolto, oltre agli istituti promotori, sei istituti culturali e di conservazione cittadini - fu più che positivo; al punto che, proprio nel corso della giornata seminariale svoltasi a settembre, diversi intervenuti segnalavano l'opportunità che lo scavo sulle testimonianze documentarie cittadine venisse esteso anche allo snodo del 1968, di cui l'anno successivo sarebbe caduto il cinquantenario.

È nata così l'idea di avviare una nuova iniziativa che, dopo un lavoro preparatorio durato oltre un anno, si è concretizzata nell'esposizione documentaria "Non è che l'inizio: tracce del '68 negli archivi bolognesi"

inaugurata l'11 ottobre 2018 nelle sale dell'Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna e riproposta nella Sala d'Ercole del Comune di Bologna durante il successivo mese di novembre.

Rispetto a quella dedicata al 1977, questa seconda esposizione, sempre coordinata dalla Soprintendenza in stretta collaborazione con l'Assemblea legislativa, ha visto accrescere il numero degli archivi coinvolti (da sei a tredici, fra pubblici e privati: Archivio di Stato di Bologna, Archivio della Regione Emilia-Romagna, Città metropolitana di Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Camera del lavoro di Bologna, Archivio storico CISL metropolitana bolognese, Archivio storico della nuova sinistra "Marco Pezzi", Archivio storico dell'Università di Bologna, Archivio di storia delle donne, Archivio storico UDI Bologna, Archivio storico Unione fotografi organizzati, Istituzione Gian Franco Minguzzi) raggiungendo, in tal modo, un secondo e non meno significativo obiettivo: indurre gli istituti di conservazione bolognesi che lavorano prevalentemente sul Novecento o che conservano documentazione novecentesca a dialogare tra loro, a tessere relazioni, a confrontarsi sul trattamento di fondi e materiali documentari di varie tipologie.

Sotto questo profilo, si potrebbe senz'altro affermare che la mostra ha contribuito alla realizzazione di una sorta di primo censimento delle fonti disponibili, offrendo alla platea di storici e ricercatori una sintesi,

probabilmente inattesa, dei molteplici percorsi di indagine meritevoli di ulteriori approfondimenti. Basti pensare, tanto per fare un solo esempio, alla documentazione individuata nel fondo della Prefettura, conservato presso l'Archivio di Stato di Bologna ma finora assai poco sondato per gli anni in questione.

Certo, come viene evidenziato nell'Introduzione generale di Mauro Maggiorani e Marica Tolomelli, Bologna non è stata, diversamente da quanto avvenne nel 1977, un centro pulsante della stagione del 1968. Ma è anche vero che l'indagine condotta per l'allestimento del percorso espositivo ha portato in luce, forse per la prima volta e in maniera puntuale e diffusa, come Bologna abbia ospitato temi e questioni su cui la storiografia non si è ancora soffermata in modo approfondito: pensiamo ad esempio all'intreccio università/medicina/nuova psichiatria/filosofia. In effetti, grazie alla scelta di concentrare l'indagine attorno al tema della "critica alla neutralità della scienza" (che ha funzionato da filtro rispetto alle numerosissime letture che l'argomento 1968 poteva suggerire) la ricerca ha messo in luce relazioni tra vecchi e nuovi attori, suggerendo intrecci del tutto inattesi.

L'invito è quindi di avvicinarsi a questo catalogo (che raccoglie i materiali della cinquantina di pannelli di cui è costituita la mostra) con la consapevolezza che la documentazione presentata e raccontata nelle cinque sotto-tematizzazioni "non è che l'inizio": ossia che ancora più ricche e stimolanti sono le fonti che gli archivi bolognesi conservano.

INTRODUZIONE GENERALE

di Mauro Maggiorani e Marica Tolomelli

Quali storie, quali immagini e quali esperienze del '68 ci restituiscono gli archivi storici bolognesi? La città come rispose alle istanze espresse dal movimento? Vi fu una corrispondenza con quanto in quello stesso periodo stava accadendo nel resto d'Italia?

A questi e altri interrogativi si è provato a dare una risposta con la mostra documentaria *Non è che l'inizio: tracce del 1968 negli archivi bolognesi* (promossa dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia-Romagna con il sostegno dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna e il patrocinio del Comune di Bologna) di cui il presente catalogo offre una integrale riproposizione. Il percorso espositivo, qui raccontato nelle sue diverse tematizzazioni, ha voluto tentare una rilettura del periodo che va dal 1967 al 1973 attraverso una selezione della ricchissima documentazione conservata in tredici archivi pubblici e privati della città.

Si tratta di materiali eterogenei selezionati alla luce di un asse tematico qualificante il '68: *la critica alla neutralità della scienza*. A partire da questo particolare focus sono stati allestiti 5 percorsi tematici: la critica all'ordine globale; il movimento degli studenti medi e universitari; il mondo del lavoro e le problematiche connesse alla salute nei luoghi di lavoro; la medicina e la psichiatria; le diverse soggettività che si impongono attraverso il movimento.

Cosa ha suggerito questa ricerca documentaria?

In linea di massima il contesto bolognese del '68 pare inserirsi pienamente e senza eccezioni nel quadro del contesto nazionale e sovranazionale di quegli anni. Se osservato più da vicino emergono tuttavia alcuni dati interessanti, da cui si può evincere un quadro più mosso – dunque più vicino alla storia del '68 che non al suo mito – del rapporto tra movimento e istituzioni, tra “vecchi” e “nuovi” attori collettivi. Emerge insomma come la richiesta di maggiore partecipazione, la critica alla “neutralità della scienza” come messa in discussione più complessivo dei poteri costituiti, dei rapporti di forza operanti su scala globale, nazionale, locale per giungere fino all'ambito dei rapporti interpersonali e di genere, non fosse completamente estranea al mondo delle istituzioni.

All'interno delle federazioni giovanili partitiche, dell'associazionismo femminile e soprattutto in ambito sindacale le istanze provenienti dal movimento si incontrarono con sensibilità e disponibilità a mettersi in discussione che favorirono l'instaurazione di un rapporto di dialogo, di apertura verso il movimento. Ciò in parte facilitò la mediazione politica o comunque rafforzò la pressione che il '68 esercitò sulle istituzioni fino all'ottenimento di improcrastinabili riforme nel corso del decennio Settanta.

Ognuno dei percorsi tematici proposti dalla mostra apre infatti a questioni che, dal '68 in poi, avrebbero profondamente orientato una serie di riforme sociali volte ad allargare la sfera dei diritti, i rapporti di genere,

le relazioni tra sfera del pubblico e sfera del privato. Basti pensare alla sperimentazione di nuove forme di acquisizione e di trasmissione della conoscenza, a una diversa concezione della salute mentale e al rinnovamento della psichiatria, alla nascita degli ambulatori di quartiere e della medicina del lavoro, ai grandi passi avanti in materia di autodeterminazione delle donne e di tutela della maternità.

A queste vanno aggiunti mutamenti profondi, stimolati o accelerati dal movimento del '68, rispetto a ulteriori importanti questioni, come il rapporto tra sfera economica-lavorativa e ambito educativo-formativo (questione espressa con forza dalla ricerca di un dialogo e di forme di reciproco sostegno tra "operai e studenti uniti nella lotta"), la ricerca di forme di partecipazione al di fuori degli spazi istituzionali della politica, la controinformazione.

In questo complesso periodo di crescita democratica, di crescita degli spazi e di sviluppo delle pratiche di una cittadinanza intesa non tanto in termini di "popolo" quanto piuttosto nelle diverse articolazioni della società italiana di quel periodo, fatta di uomini e di donne, di giovani e di anziani, di lavoratori e lavoratrici, di studenti e studentesse, di infanzia da tutelare e di genitorialità da ridefinire... in questo processo il '68 bolognese ha offerto un suo contributo, non eccezionale ma con tutte le peculiarità che il contesto locale presentava e che questa mostra intende rievocare.

Visto lo l'impegno del tavolo di lavoro – che per oltre un anno si è adoperato all'ideazione della mostra, alla ricerca dei materiali, allo loro selezione e, infine, alla realizzazione del percorso espositivo – con la presente pubblicazione si intende rendere accessibile

il risultato dello sforzo compiuto anche a chi si interesserà, in futuro, al tema affrontato.

LA CRITICA ALL'ORDINE GLOBALE

Testi di Elena Davigo e Maria Chiara Sbiroli



INTRODUZIONE

Una delle cause scatenanti la contestazione studentesca italiana è la riforma universitaria proposta dal ministro Gui nel '65. Tale proposta viene giudicata inadatta a fronteggiare problemi urgenti quali l'incremento del numero degli studenti e soprattutto la necessità di adeguare gli insegnamenti universitari ai nuovi bisogni esistenti nella società. In poco tempo tuttavia il movimento riesce a varcare i confini materiali e ideali dell'università, criticando il sistema sociale ed economico allora esistente e arrivando a mettere in discussione l'intero sistema valoriale e culturale della società occidentale.

Il '68 è un fenomeno transnazionale: le proteste giovanili emerse a Parigi, Berlino, Los Angeles e anche in molte città italiane, tra cui Bologna, sono rivolte contro l'intervento USA in Vietnam e condannano le politiche imperialiste degli stati occidentali. Viene inoltre contestato il rigido bipolarismo emerso con la Guerra fredda.

Il caso di Bologna è peculiare, poiché un ruolo di rilievo è ricoperto dalla Sezione universitaria comunista (SUC), legata al PCI, mentre nelle altre città d'Italia il movimento assume posizioni più marcatamente extraparlamentari. Tuttavia a Bologna, come in tante altre città italiane, le anime politiche che prendono parte alla contestazione sono numerose e variegate, e a partire dal '69 danno vita a percorsi politici differenziati.

Le immagini scelte per dare inizio a questo percorso tematico ci sono sembrate particolarmente significative. La prima raffigura via Indipendenza gremita di ragazzi e ragazze che contestano la guerra in Vietnam. La seconda immortalava una gioventù in marcia, tra contorni incerti e indefiniti. Consapevoli o meno, quei giovani riusciranno a innovare profondamente le pratiche e i contenuti dell'azione politica. Infine un manifesto testimonia quanto le più rilevanti questioni internazionali di quegli anni trovassero ampia eco nella cittadinanza bolognese.



1. Un cittadino americano parla a una manifestazione per il Vietnam, Bologna 20/3/1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)



2. Manifestazione contro la base NATO, Alfonsine (RA), novembre 1969 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)

**GIORNATA NAZIONALE PER LA
PACE IN BIAFRA**

15 dicembre 1968

Ore 16,30 Raduno dei manifestanti in
Piazza Maggiore.

Ore 17,30 Nella Sala Farnese parlerà
il biafrano **dott. ing.**

EJIKE OMYIA

sul tema: **Perché il Biafra soffre**

Seguirà un dibattito

Comitato Nazionale
per la pace in Biafra

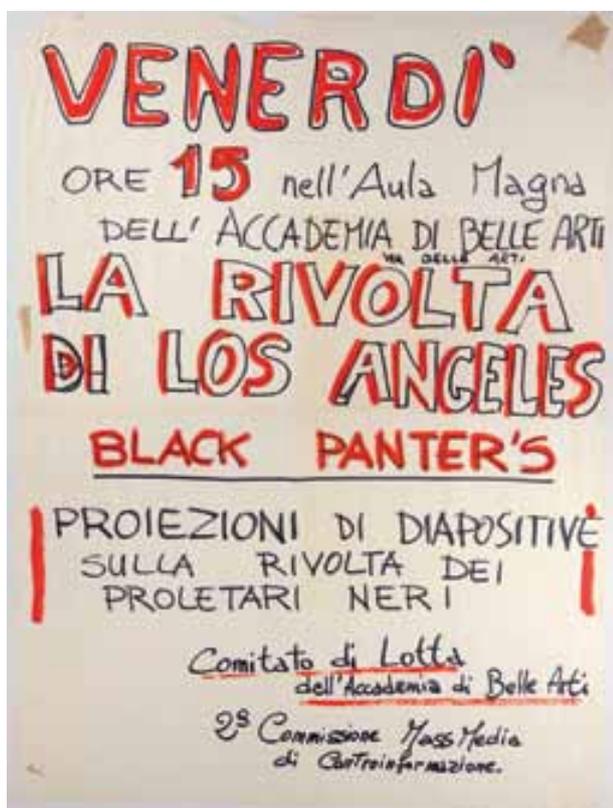
3. Manifestazione in occasione della giornata nazionale per la pace in Biafra, Bologna 15/12/1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)

L'INTERNAZIONALISMO

La contestazione giovanile raggiunge maggiore visibilità prima negli Stati Uniti e successivamente in numerose città europee. Grazie anche alla diffusione di nuovi mezzi di comunicazione si verifica un'intensa contaminazione di temi, slogan e pratiche politiche. Il

'68 bolognese può quindi essere una lente attraverso la quale guardare a differenti contestazioni emerse da una parte all'altra dell'Atlantico.

Il movimento statunitense, innescato dalla lotta contro la segregazione razziale e in favore della

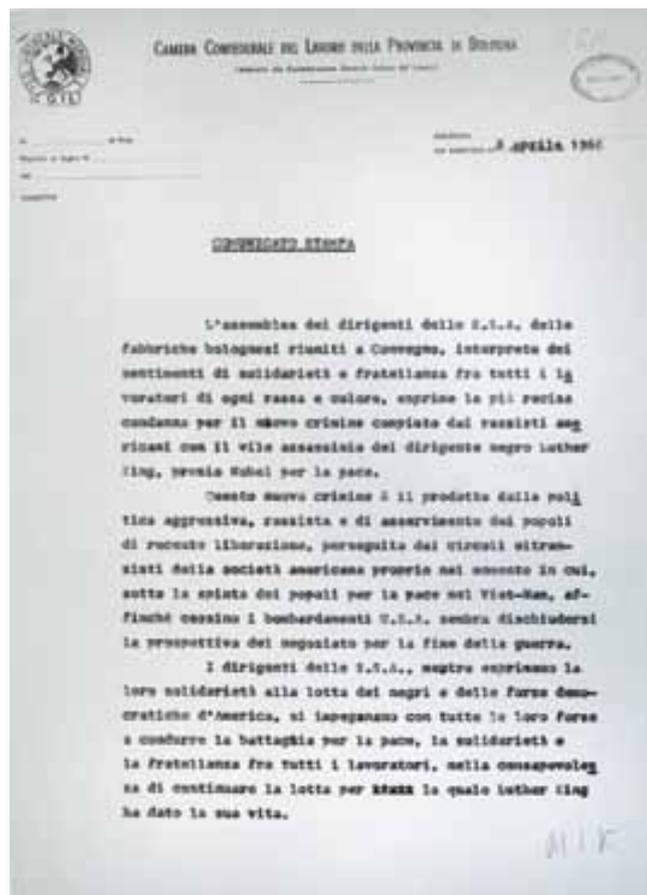


4. Tazebao degli studenti dell'Accademia di Belle Arti, marzo 1969 (Archivio storico dell'Università di Bologna)



5. Copertina della rivista «Due Torri» dedicata ad Angela Davis, 2/2/1971 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)

conquista dei diritti civili, è un importante punto di riferimento in Europa. Nel 1969 un gruppo di studenti bolognesi organizza la proiezione di un documentario sulle Black Panthers, organizzazione afroamericana nata in California che declina la protesta in termini di lotta di classe. L'accento posto dalle Black Panthers sul diritto all'autodifesa e sulla violenza come possibile strumento di lotta politica è in contrapposizione con



6. Comunicato per l'assassinio di M.L. King, 6/4/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

l'ideale di nonviolenza sul quale si basa il messaggio di Martin Luther King, altro esponente di primo piano del movimento antisegregazionista. L'assassinio di Martin Luther King, nel '68, suscita vasta eco a Bologna e nel resto del mondo.

Ancora nel 1971 il settimanale bolognese «Due Torri» dedica la prima pagina ad Angela Davis, femminista afroamericana, attivista delle Black Panthers, assurta a icona di quella stagione di lotte.

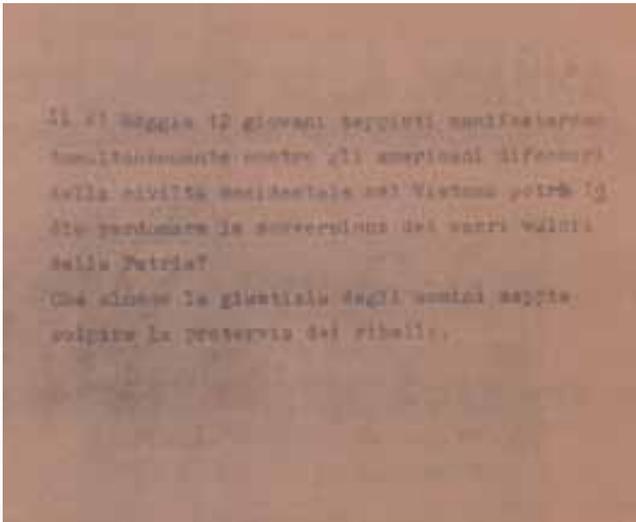
In Europa, Parigi e Berlino sono tra i principali teatri della protesta studentesca, ma anche in Italia il movimento era in formazione sin dalla primavera 1967. Nel maggio del '68 il movimento italiano e bolognese guardano alle proteste sorte nella capitale francese. Nello stesso anno sono numerose le manifestazioni in solidarietà a Rudi Dutschke, leader del '68 tedesco, ferito da tre colpi di pistola una settimana dopo l'assassinio di Martin Luther King.



7. Manifestazione contro l'attentato a Rudi Dutschke, 13/4/1968 (foto Luciano Nicolini - Archivio storico dell'Università di Bologna)

L'ANTIMPERIALISMO

La contestazione della guerra in Vietnam ha un ruolo centrale all'interno del movimento del '68 e ne accentua la dimensione transnazionale. L'intervento statunitense in chiave anti-comunista scatena molte reazioni all'interno del mondo occidentale ed è tacciato a più riprese di neocolonialismo imperialista. Certamente la rapida diffusione delle immagini della popolazione vietnamita in fuga sotto i bombardamenti USA e l'ampio utilizzo del Napalm contribuiscono alla presa di posizione e alla mobilitazione degli studenti da una parte all'altra dell'Atlantico.



8. Volantino diffuso nei giorni del processo ad alcuni giovani arrestati durante una manifestazione per la pace nel Vietnam, settembre 1967 (Archivio di Stato di Bologna)



9. Raccolta di sangue per il Vietnam, 7/2/1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)



10. Delegazione vietnamita a Bologna, 15/3/1969 (Archivio UDI Bologna)

Il movimento studentesco in quel contesto assume una posizione diversa rispetto a quella portata avanti dalla sinistra parlamentare sino ad allora, volta alla critica della politica estera americana e della NATO. Gli studenti si mostrarono infatti indipendenti rispetto al bipolarismo ideologico tipico della Guerra fredda.



11. Volantino della sezione femminile e del Comitato cittadino del PCI in favore di Mikis Teodorakis, 1967 (Archivio di Stato di Bologna)

All'indomani dell'aprile 1967 il colpo di stato dei colonnelli in Grecia è parimenti contestato in chiave antimperialista.

Nel corso delle manifestazioni lungo le vie di Bologna e di altre città italiane gli appelli in difesa di Alexandros Panagulis, militante incarcerato e torturato dalla dittatura greca, fanno tutt'uno con quelli in favore della pace in Vietnam.



12. Manifestazione a favore degli esuli greci, 19/11/1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)

IL TERZOMONDISMO

Il movimento del '68 opera uno slittamento concettuale dal Vietnam verso altri contesti nazionali parimenti ritenuti vittime della politica estera statunitense ed europea. In particolar modo si guarda con favore alle istanze espresse dalle popolazioni

che sull'onda del processo di decolonizzazione tipico del secondo dopoguerra mettono in crisi il rigido bipolarismo della Guerra fredda, etichettate pertanto nel linguaggio occidentale come "Terzo Mondo".



13. Manifesto del centro stampa del movimento studentesco dell'Università di Bologna, 1968-69 (Archivio Marco Pezzi)



14. Comunicato per la morte di Amilcar Cabral, 1973 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)

In Palestina la primavera del '68 è caratterizzata dall'emergere dell'organizzazione Al fatah, guidata dal leader Yasser Arafat. Per la contestazione studentesca quest'ultimo diviene un modello a cui tendere e, nel corso delle manifestazioni, le sue immagini sono affiancate a quelle di Ho Chi Min e di Che Guevara.

Negli stessi anni gli attivisti del movimento guardano alla guerra di decolonizzazione del Mozambico, dell'Angola e della Guinea contro la dittatura

portoghese. Nel 1973 l'uccisione di Amilcar Cabral, che era a capo della guerra di indipendenza guineense, suscita numerosi appelli di solidarietà. Nel settembre dello stesso anno viene contestato il colpo di stato delle forze armate cilene, guidate da Pinochet. A Bologna il circolo La Comune di San Lazzaro di Savena ospita una rappresentazione teatrale della compagnia Comuna Baires, nata in Argentina nel 1969, volta alla critica delle politiche imperialiste perpetrate ai danni dell'America Latina.

L'utilizzo dell'arte come strumento di lotta politica è d'altra parte uno degli elementi qualificanti del movimento del '68 a livello globale, capace di innovare profondamente i tradizionali strumenti espressivi e le pratiche conflittuali.



15. Volantino pubblicitario per lo spettacolo antimperialista *Washington Washington*, San Lazzaro (Bo), 27/10/1973 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)



16. Appello realizzato dai consigli sindacali-circoli culturali ATM-APT in solidarietà alle detenute politiche cilene, [1974] (Archivio UDI Bologna)

IL DISSENSO CATTOLICO

Nel '68 sono numerosi i gruppi cattolici che sposano le tesi politiche emerse attraverso il movimento; queste ultime vengono poste in continuità con la critica della società capitalista e con le istanze di

rinnovamento della Chiesa già emerse nel Concilio Vaticano II. Si tratta di voci minoritarie all'interno della comunità ecclesiastica, critiche rispetto al cattolicesimo istituzionale e in polemica rispetto alla mancata riforma conciliare.

È piuttosto noto come il testo *Lettera a una professoressa* (1967) di don Milani sia stato uno dei più letti dal '68 italiano. La celebre opera del parroco di Barbiana critica l'istituzione scolastica allora esistente e ne domanda una riforma in senso democratico.

La critica alla società dei consumi e l'ideale pacifista sono alcuni tra i principali punti di incontro tra "dissenso cattolico" e contestazione studentesca.



17. Programma delle attività estive del Gruppo universitario Comboni, 1969 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)



18. La marcia per la pace di Danilo Dolci da Modena a Bologna, 1967 (Archivio UFO)

In quegli anni Bologna è palcoscenico di una vicenda esemplare, che testimonia l'incontro tra alcuni ambienti della Chiesa e gli ideali emersi dal '68, ma allo stesso tempo mette in luce le spaccature esistenti all'interno della CEI. Il 1° gennaio 1968 il cardinale bolognese Giacomo Lercaro pronuncia un'omelia

di condanna ai bombardamenti in Vietnam. Poche settimane dopo il suo episcopato giunge a conclusione: ufficialmente si parla di ragioni di salute, ma la maggior parte dei commentatori dell'epoca legge tale vicenda nei termini di uno scontro tra il cardinale bolognese e le gerarchie ecclesiastiche.



19. Volantino del Movimento internazionale della riconciliazione, Natale 1968 (Archivio Marco Pezzi)



20. Lettera del cardinale Lercaro, 29/12/1967 (Archivio storico CISL Bologna)

LA REPRESSIONE ALZA LA TESTA

Il sistema repressivo borghese con i suoi tribunali ha colpito con una dura sentenza di classe il compagno Padrut, segretario della Federazione Giovanile Comunista della Sicilia, l'organizzazione di avanguardia della gioventù rivoluzionaria.

Proprio il 20 maggio 1967, mentre a Bologna venivano colpiti e incarcerati 12 giovani sul fronte antimperialista, il compagno Padrut, a Palermo, durante una manifestazione di lotta per la libertà del Vietnam, veniva aggredito dalla polizia e arrestato.

I tribunali borghesi non colpiscono a caso: hanno scelto un comunista, un dirigente comunista, individuando in lui l'organizzatore, l'ispiratore, dei momenti avanzati di lotta antimperialista che hanno portato i giovani palermitani a scendere nelle piazze per essere a fianco dei combattenti vietnamiti contro l'imperialismo americano e i suoi lacché.

E' costume dei comunisti, acquisito nella lotta, il non piangere mai sui compagni colpiti nello scontro di classe, ma di prendere esempio da loro per inasprire la lotta, per accelerare la soluzione vittoriosa dello scontro.

La repressione alza la testa, ma tali e tante energie rivoluzionarie nascono con forza nello schieramento mondiale e nel nostro Paese, tali da sconfiggere per sempre ogni apparato repressivo e quindi di classe.

**LIBERTA' PER PADRUT
E PER TUTTI
I COLPITI DALLA REPRESSIONE**

Unione Universitaria Comunista "Julius Pinder."

VIVA IL VIETNAM

Pace nel Vietnam dopo anni di guerra e di eroica resistenza

Le donne dell'Emilia-Romagna, rendono omaggio al popolo Vietnamita e chiedono che il governo italiano:

- riconosca immediatamente la Repubblica Democratica del Vietnam del Nord;
- proponga un programma di aiuti al popolo Vietnamita;
- si impegni per garantire l'attuazione degli accordi di pace e la libertà ai prigionieri politici.

Nell'esprimere la loro gioia per la fine della guerra, le donne dell'Emilia-Romagna

SI IMPEGNANO

ad intensificare la solidarietà al popolo Vietnamita per la ricostruzione del loro paese nella libertà, nell'indipendenza, nell'autodeterminazione.

Comitato regionale UDI Emilia-Romagna

22. Archivio UDI Bologna

CONTRO IL FASCISMO
CONTRO L' IMPERIALISMO



IL POPOLO GRECO LOTTA UNITO
PER L'INDIPENDENZA E IL SOCIALISMO
CON L' APPOGGIO DI TUTTI I POPOLI .



14-15 NOVEMBRE

GIORNATE ANTIMPERIALISTICHE

**BATTERE L'IMPERIALISMO SIGNIFICA
ORGANIZZARE LA LOTTA DI CLASSE
NELLE SCUOLE E NELLE FABBRICHE,
CHE, ANNIENTARE LA POLITICA
RIFORMISTA DEI REVISIONISTI,
RICOSTRUIRE UNA LOTTA UNITARIA
DEL PROLETARIATO**

ESIBITO ESTERNA - L'AVANGUARDE - LIBERA STUDENTI

IL MOVIMENTO STUDENTESCO

Testi di Fabrizio Billi, Andrea Daltri e Daniela Negrini



INTRODUZIONE

Movimento-assemblea-occupazione: tre parole chiave che deflagrano all'Università di Bologna nel 1968, seppur già collaudate l'anno precedente, con le prime contestazioni del progetto di legge Gui sulla riforma universitaria.

Il movimento raccoglie i fermenti critici degli studenti che nelle assemblee discutono e mettono ai voti proposte e strategie di lotta, con posizioni molteplici e sfumate, ma convergenti verso obiettivi definiti. Primo fra tutti l'abbattimento dell'autoritarismo accademico, caratterizzato da una univoca e acritica trasmissione del sapere, priva di analisi e discussioni condivise durante le lezioni. La richiesta è di un profondo rinnovamento, con l'adozione di strumenti nuovi di approfondimento delle discipline, come i seminari o i gruppi di studio, dove si realizzi un confronto più aperto e dinamico tra docenti e studenti.

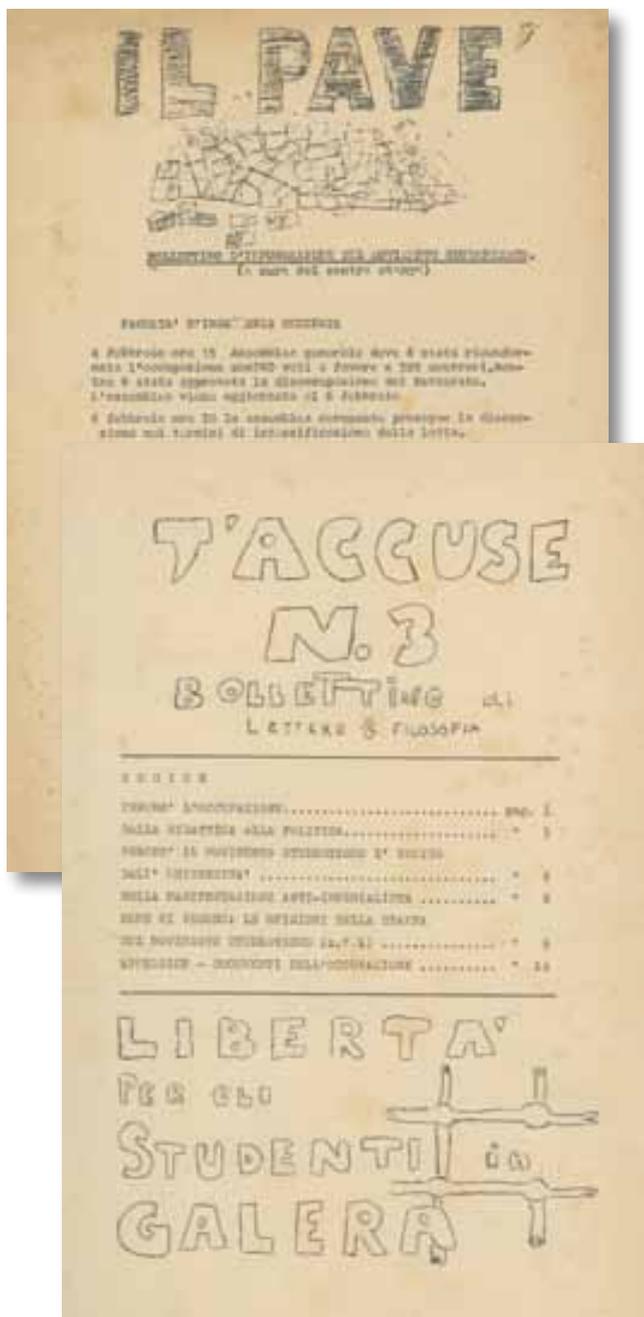
“Tutto il potere all'assemblea!” è uno slogan assertivo che definisce una nuova forma di partecipazione politica collettiva, superando quelle di rappresentanza studentesca tradizionali e sostituendo a esse l'assemblea, come portavoce del movimento e unico interlocutore del potere accademico.

Dal disagio interno alle università a quelli che agitano l'intera società, la contestazione studentesca tutto ingloba, mettendo in discussione antichi equilibri e ruoli definiti. Il movimento degli

studenti si fa agente politico di ampi orizzonti: dalla discriminazione sociale ed economica negli accessi all'università, all'unità di lotta con gli operai, alle battaglie internazionaliste e per il terzo mondo, prima tra tutte quella contro la guerra in Vietnam. Le lotte, tra ideali e utopie, si espandono, sostenute da una gioventù studentesca numerosa, figlia di un benessere diffuso, aperta a contaminazioni culturali planetarie; quei giovani maturano consapevolezze nuove, prima tra tutte quella di poter essere essi stessi i protagonisti di una stagione di profonde trasformazione nella società.



25. *Assemblea di studenti in via Zamboni (foto Luciano Nicolini - Archivio storico dell'Università di Bologna)*



Recita il *Libro Bianco* degli studenti di Magistero: “La conquista del nuovo orizzonte politico ha significato per noi, sul piano pratico, una nuova impostazione, sia del metodo di gestire la lotta, sia degli strumenti coi quali organizzarci per condurla”.



28. Striscione della SUC in piazza Verdi, 1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)

26-27. Bollettini del movimento studentesco (Archivio storico dell'Università di Bologna, Archivio Marco Pezzi)

TUTTO IL POTERE ALL'ASSEMBLEA

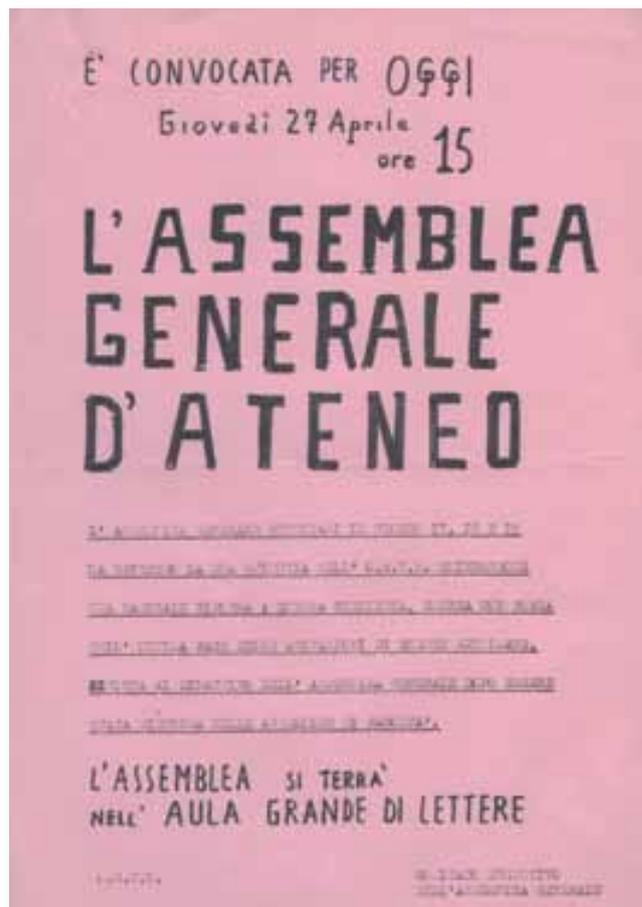
La rapida affermazione del movimento studentesco come nuovo soggetto politico introduce una cesura irreversibile nella vita universitaria, che segna la fine delle precedenti forme di rappresentanza e di autogoverno degli studenti.

Il movimento studentesco, sul duplice versante, privato e collettivo, di molti percorsi individuali e della pregressa sperimentazione di forme di partecipazione politica, ha indubbiamente tra i suoi diversi terreni di coltura anche l'ambito goliardico. La discontinuità con le pratiche e le ritualità del passato è però netta. Con il montare della protesta studentesca l'Organismo rappresentativo universitario bolognese (ORUB), eletto per l'ultima volta nell'aprile 1967, perde rapidamente



29. Assemblea nell'aula magna dell'Università, 26/1/1967 (Archivio UFO)

ogni consenso e credibilità venendo di fatto sfiduciato e scavalcato dallo spontaneismo delle prime agitazioni.

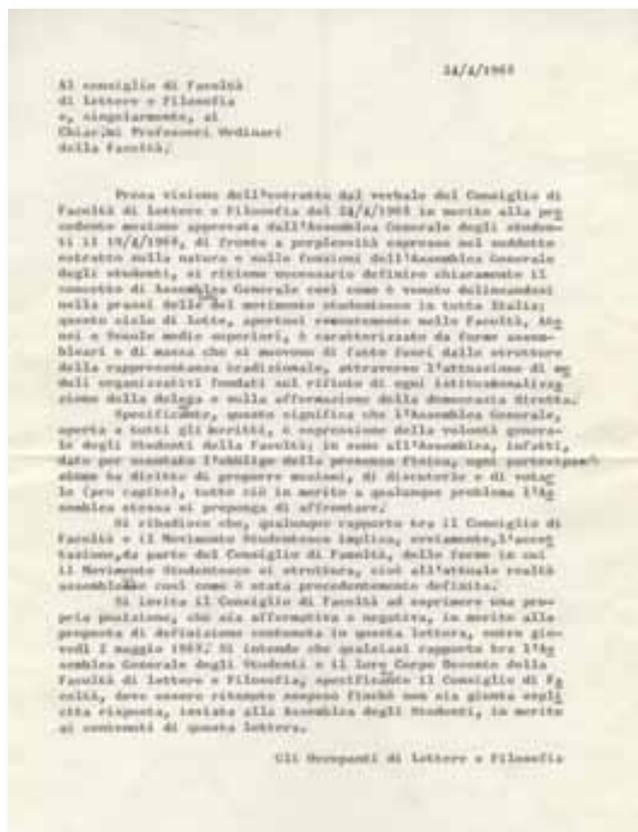


30. Volantino dell'ORUB, 27/4/1967 (Archivio storico dell'Università di Bologna)



31. «Primoanno», opuscolo realizzato dall'Intesa Universitaria Bolognese, 1967 (Archivio storico dell'Università di Bologna)

Parallelamente al rifiuto dei vecchi “parlamentini” studenteschi e al rigetto dell’istituto della delega si afferma la nuova forma assembleare come ambito collettivo di discussione e di elaborazione politica e come unico organismo autenticamente rappresentativo delle istanze degli studenti. L’assemblea generale, nelle sue molteplici declinazioni (d’Ateneo o all’interno delle singole facoltà), non costituisce soltanto il luogo fisico della pratica politica del movimento studentesco ma si configura anche come il solo soggetto che è di fatto legittimato a intrattenere rapporti con le autorità accademiche e il corpo docente.



32. Volantino degli studenti occupanti la Facoltà di Lettere, 24/4/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna)

LE OCCUPAZIONI

Il '68 degli studenti universitari bolognesi inizia già nei primi mesi del 1967. Negli ultimi giorni di gennaio vengono occupati in rapida successione diversi istituti e l'aula magna dell'Ateneo, provocando il rinvio dell'inaugurazione dell'anno accademico.

Per un triennio, fino all'autunno del 1969, il ritmo delle occupazioni cadenerà la vita universitaria coinvolgendo a più riprese tutte le facoltà e lo stesso rettorato, obiettivo simbolico privilegiato dalla protesta studentesca.



33. Scritte rimaste sui muri del rettorato dopo l'occupazione, 1969 (Archivio storico dell'Università di Bologna)



34. L'occupazione dell'Istituto di Fisica, 1968 (foto Luciano Nicolini - Archivio storico dell'Università di Bologna)



35. Scontri in occasione della manifestazione in solidarietà per il Vietnam, 21/5/1967 (foto Luciano Nicolini - Archivio storico dell'Università di Bologna)


IL PREFETTO DELLA PROVINCIA di BOLOGNA

PROMEMORIA

DATI ED ELEMENTI DELLO SVOLGIMENTO DEGLI ESAMI NELLE DIVERSE FACOLTÀ DELL'APPELLO INVERNALE E SINCA LA SITUAZIONE INI GLI CALI ED ISTITUTI UNIVERSITARI IN RAPPORTO AI SEGRETI ED ATUALI AVVENIMENTI.

FACOLTÀ di GIURISPRUDENZA
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: risultano occupate dagli studenti le sale della Sede centrale in via Samboni 33, mentre nell'Istituto Giuridico e l'Istituto di Applicazione Forense sono liberi, ma da alcuni giorni chiusi al pubblico per disposizione dei rispettivi Direttori, per alcune presenzialità.

FACOLTÀ di SCIENZE POLIIONIE
 Esami : si sono svolti regolarmente.
 Località: risulta occupata dagli studenti l'aula VIII in via Samboni, 33.

FACOLTÀ di ECONOMIA E COMMERCII
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: i locali della Facoltà siti in Piazza Saverzilli, 2 sono liberi.

FACOLTÀ di LETTERE E FILOSOFIA
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: risulta occupata dagli studenti la Sede di via Samboni 33, mentre la Biblioteca della Facoltà, in via Samboni, 27/28 è libera ma chiusa al pubblico per disposizione del Direttore per alcune presenzialità; non risulta infine occupata l'Istituto di Archeologia sito in via De' Nesi.

FACOLTÀ di MASIISTERO
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: risulta occupata dagli studenti la Sede della Facoltà in Largo Tronchetti, 7 e la sala a disposizione della stessa Facoltà in Largo Tronchetti, 4.

FACOLTÀ di MEDICINA E CHIRURGIA
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: risulta occupata dagli studenti l'edificio in via Imperia, 40 nel quale hanno sede gli Istituti di Anatomia Umana Normale, di Chimica Biologica e di Farmacologia.

FACOLTÀ di SCIENZE MATEMATICHE FISICHE E NATURALI
 Esami : si presume che gli esami speciali si siano svolti tutti (non sono pervenuti ancora in Segreteria i verbali per alcuni di essi) ad eccezione di quelli del gruppo fisico per i quali mancano alcuni dati l'attuale situazione dell'Istituto, di sono svolti, inoltre, gli esami di laurea ad eccezione di quelli di matematica fisici per il giorno 29 marzo p.v. e di quelli di fisica già stabiliti per il 4 e 6, ma non tenuti a seguito dell'occupazione prefetta.
 Località: è occupata dagli studenti l'Istituto di Fisica in via Imperia, 40.

FACOLTÀ di CHIMICA INDUSTRIALE
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: tutti i locali risultano liberi.

L'esperienza più significativa ha come teatro l'Istituto di Fisica, che reterà occupato ininterrottamente per 66 giorni, dal 27 febbraio al 2 maggio '68. Se da un lato la stagione delle occupazioni favorisce la crescita organizzativa del movimento studentesco e la sperimentazione di nuove forme di socialità, dall'altro il frequente blocco dell'attività didattica e la sospensione delle sessioni di esame e di laurea provoca la reazione non solo delle autorità accademiche e della maggioranza del corpo docente, ma anche di settori dello stesso mondo studentesco, che vedono compromessa la propria carriera universitaria dal perdurare dello stato di agitazione.

Alla progressiva radicalizzazione dello scontro corrisponde il sempre più frequente intervento repressivo delle forze di polizia, nello sgombero dei locali occupati e nella gestione dell'ordine pubblico durante le manifestazioni studentesche: arresti, processi e condanne colpiranno diversi esponenti del movimento.

FACOLTÀ di FISICA
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: tutti i locali risultano liberi.

FACOLTÀ di INGEGNERIA
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: tutti i locali risultano liberi.
 Il Consiglio della Facoltà ha deciso di sospendere ogni attività esolativa nella corrente estiva, onde consentire libere discussioni sugli attuali problemi dell'Università.

FACOLTÀ di LETTERE
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: tutti i locali risultano liberi.

FACOLTÀ di MEDICINA UNIVERSITARIA
 Esami : si sono svolti regolarmente sia quelli di profitto che quelli di laurea.
 Località: tutti i locali risultano liberi.

Bologna, 14.3.1968

36. Promemoria della Prefettura circa la situazione nei vari istituti universitari, 14/3/1968 (Archivio di Stato di Bologna)

LE REAZIONI

La contestazione sparpaglia anche i consolidati equilibri accademici: parallele a quella degli studenti iniziano le rivendicazioni di incaricati, assistenti, liberi docenti, tutti componenti del corpo docente fino ad allora emarginati dagli organismi decisionali, nei quali in pochi mesi verranno cooptati.

Mentre questa frattura interna al corpo accademico viene presto riassorbita, le posizioni dei professori rispetto alle rivendicazioni e ai metodi di lotta degli studenti restano molto diversificate, tra chi sostiene una linea dura che metta fine alle occupazioni e chi appoggia invece la ricerca di un comune terreno di dialogo. Tra questi, il prof. Ceccarelli, direttore dell'Istituto di Fisica, che si dimette dichiarando solidarietà agli occupanti, e un nutrito gruppo di docenti, firmatari di un documento in cui denunciano il disegno repressivo che si starebbe delineando contro gli studenti. Molte sono, sull'altro fronte, le posizioni contrarie ai metodi di lotta del movimento e molti sono gli appelli affinché le occupazioni finiscano e lo svolgimento di lezioni ed esami torni regolare. Posizione sostenuta anche da alcuni studenti e da parte della stampa cittadina.

L'Università è scossa profondamente dal tumulto che la investe e fatica a trovare soluzioni conciliatrici, tanto che il rettore Felice Battaglia decide di dimettersi già nel marzo del '68. La sua lettura degli avvenimenti intuisce le inquietudini profonde che il movimento studentesco ha portato alla luce («non si tratta di esuberanza giovanile ... la crisi è più



37. Documento di appoggio al movimento promosso da un gruppo di docenti, 7/5/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna)

Bologna, 10 maggio 1968

Caro Ceccarelli,

questo delle mie parole magari per le mie azioni che ho nel vostro circolo, nel momento in cui ho in mente il problema della nostra Università.

Il nostro circolo, che ha fatto, con tutte le forze preesistenti, un lavoro di riflessione in una sede in uno stato di vigile tensione, non s'è dato certo il tuo modo di rappresentare il punto di vista e le esigenze degli studenti occupati. L'è mio assai costante rispetto ogni punto di vista, anche se divergente dal mio.

Io personalmente credo che il collegare con gli stessi studi della conferenza aperta, e non ciò che è stato reso compromesso, è la garanzia del limite ed è rappresentata dall'ignoranza di noi studenti, in una dichiarazione politica, le nostre istituzioni, che non può, se parzialmente, consegnare a fare distruggere l'Università.

Conservando il tuo nome unitario e ti prego di scrivermi al Cav. via Cavour 10/11, MARCELLO BATTAGLIA Via Cavour 10/11 B O L O G N A

38. Lettera del rettore dimissionario Battaglia al prof. Ceccarelli, 10/5/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna)

Pochi ma decisi i rivoluzionari dell'Università di Bologna

CONTESTANO ANCHE LA MAMMA

In un veduto al inizio di ogni espressione - Rimproverati di essere affrettati dal tempo della città più calda, contro il bisogno di scottatura - I moderati alla stessa con la contro-occupazione della Facoltà di Lettere - L'antico atteggiamento dei comitati

39. «Il Resto del Carlino», 17/10/1968 (Archivio di Stato di Bologna)

vasta e profonda e riguarda la società stessa»), ma le risposte risultano complesse e irrealizzabili, e le posizioni, su un fronte e sull'altro, resteranno di fatto distanti e inconciliabili, soprattutto quando le azioni rivendicative del movimento assumeranno connotati più violenti. Tuttavia alcune istanze, dai piani di studio ai seminari, verranno accolte e daranno un contributo concreto a modificare i vecchi assetti della didattica universitaria.

aprite gli occhi !!!

Molte facoltà sono occupate, ma nei studenti di Ingegneria paghiamo le spese più grandi. Infatti i nostri corsi occupano un numero di ore annue di lezioni e di esercitazioni difficilmente riducibili, questa non avviene nelle altre facoltà dove i corsi monografici e le esercitazioni sono riducibili a piacimento. I nostri corsi sono intellettualmente pesanti da preparare. Nessuno di noi si può permettere il lusso di perdere razionalmente una sessione di esame che sarebbe poi impossibile recuperare.

I "gestori dell'occupazione" si comportano in modo niente affatto "aperto", si sono impegnati nel continuare l'occupazione ad oltranza. Anche il Consiglio di Facoltà non si sarà presentato all'Assemblea al gran completo. Di questo passo si arriva a Fasqua poi ad Agnate (disoccupazione certa!!!!)

Già da tempo si sa che nei professori, se qualcuno si sono disposti a trattare fino a che dura l'occupazione, si vuol che i professori hanno ripetutamente dichiarato che su tutti i punti le discussioni s'è possibilità di accordo.

A cosa serve allora continuare l'occupazione? La risposta qui non conta, conta la realtà: e la realtà è che abbiamo quasi perso la occasione di Febbraio che ne sarà poi dell'Anno Accademico?

**Disoccupiamo, discutiamo apertamente
e sfruttiamo gli appelli che ancora ci restano!**

40. Volantino contrario alle occupazioni distribuito a Ingegneria (Archivio storico dell'Università di Bologna)

IL MOVIMENTO DEGLI STUDENTI MEDI

A partire dal 1967, nelle scuole bolognesi cominciano una serie di manifestazioni, assemblee e occupazioni che negli anni successivi coinvolgeranno tutti gli istituti superiori bolognesi.

La prima manifestazione avviene il 31 gennaio 1967, con un corteo di studenti dell'Istituto professionale Aldini-Valeriani e dei licei Galvani, Righi e Minghetti.

Nel marzo 1968 vengono occupati i licei Fermi e Righi e l'Istituto professionale Aldini-Valeriani, ma le occupazioni si diffondono soprattutto dal 1969. Durante le occupazioni si svolgevano lezioni autogestite e gruppi di studio sulle più diverse questioni, alcune più legate alla situazione scolastica, altre più generali, come la guerra in Vietnam.

Gli studenti mettono in discussione il ruolo della scuola nella società. Una scuola autoritaria e selettiva in base alla classe sociale è ritenuta funzionale a una società ingiusta. Vengono contestati non solo alcuni programmi didattici, considerati troppo nozionistici



41. «L'Unità», 27/11/1968 (Biblioteca dell'Archiginnasio)



42. Studenti davanti al Liceo Righi durante il corteo contro i provvedimenti repressivi, 1/4/1969 (foto Luciano Nadalini - Archivio UFO)



43. Manifestazione degli studenti delle scuole superiori davanti all'ITIS Belluzzi, 29/11/1971 (foto Umberto Gaggioli - Archivio UFO)

LA CONTESTAZIONE NELLE SCUOLE SUPERIORI

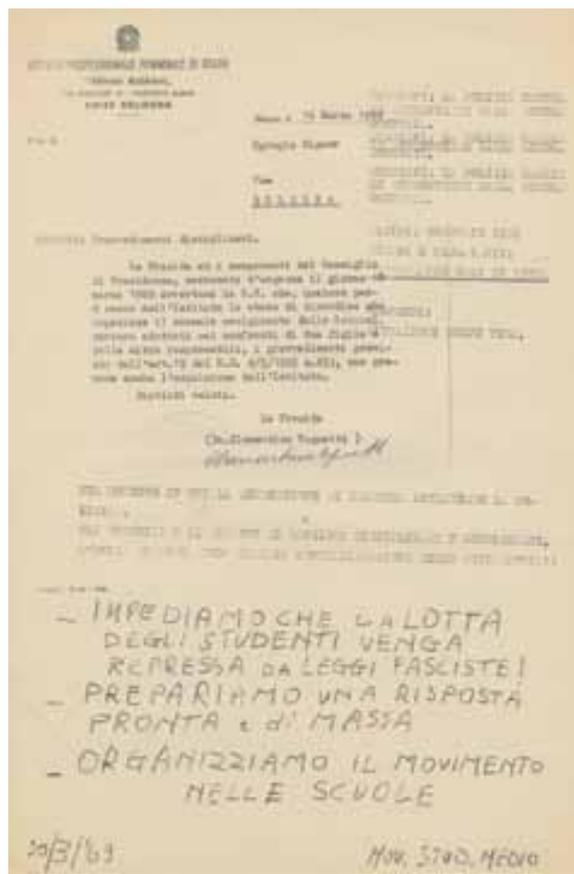
La contestazione coinvolge tutte le scuole superiori bolognesi: i licei, gli istituti tecnici, le scuole femminili come le Sirani e anche l'Istituto per ciechi Cavazza.

Alcuni insegnanti considerano negativamente le lotte studentesche, altri invece vedono con simpatia le ragioni degli studenti, e talvolta partecipano alle assemblee, oppure discutono con gli studenti in classe e anche fuori dalla scuola. I presidi spesso minacciano provvedimenti disciplinari o scrivono alle famiglie per ricordare l'illegalità dei comportamenti dei ragazzi. In alcuni casi chiamano la polizia a sgomberare gli istituti occupati, come avviene per gli istituti professionali Belluzzi e Albini.



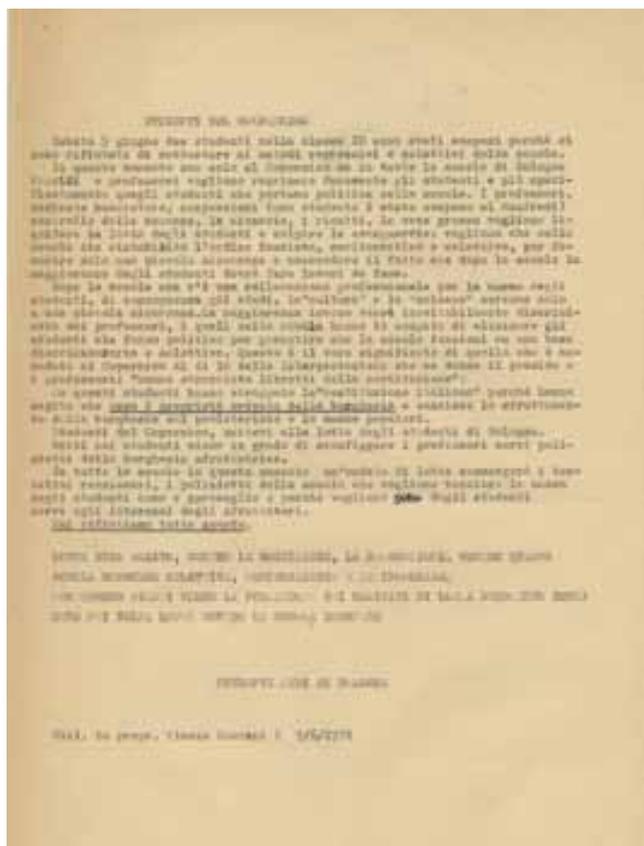
46. La polizia interviene nell'ITIS Belluzzi, febbraio 1971 (foto Luciano Nadalini - Archivio UFO)

La novità del movimento studentesco fa discutere anche l'amministrazione comunale di Bologna. Il sindaco Fanti partecipa a una assemblea alle Aldini-

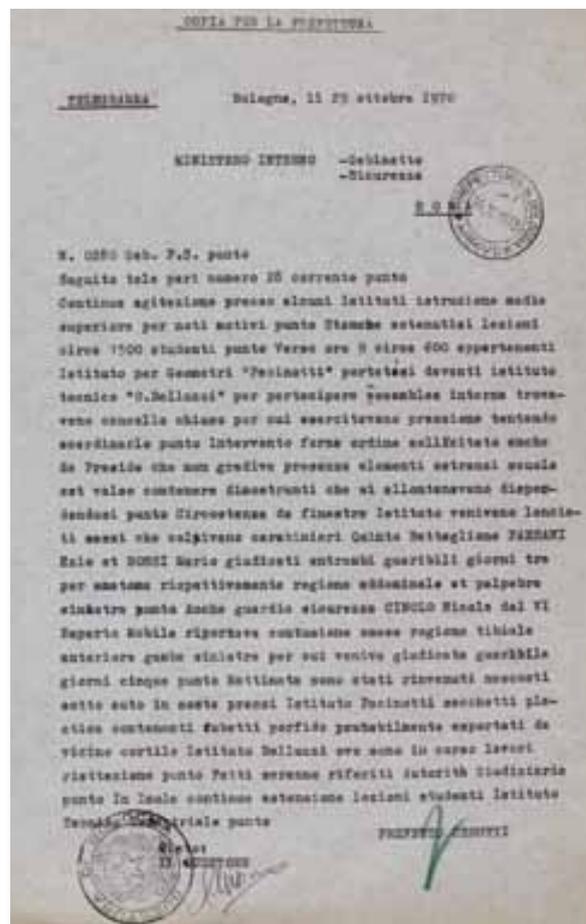


47. Volantino dell'Istituto Rubbiani in risposta alla lettera della preside al padre di una studentessa, 20/3/1969 (Archivio Marco Pezzi)

Valeriani, l'11 novembre 1968, sostenendo le richieste degli studenti di partecipazione democratica alla vita scolastica. Nel novembre 1968 ha luogo, nel Consiglio comunale, un dibattito sulle lotte studentesche. L'assessore all'Istruzione, Ermanno Tarozzi, e i consiglieri di maggioranza, tra cui Renato Zangheri, dichiarano di condividere le ragioni della lotta degli studenti per la democrazia nella scuola e per la giustizia sociale, mentre i consiglieri liberali e missini si schierano contro il movimento studentesco.



48. Volantino dell'Istituto Copernico, 7/6/1971 (Archivio Marco Pezzi)



49. Telegramma del prefetto al Ministero dell'interno, 29/10/1970 (Archivio di Stato di Bologna)



50. «L'Unità», 13/11/1968 (Biblioteca dell'Archiginnasio)

BOLOGNA 1968



LIBRO

BIANCO

M.S.

AD

IL SI ENTRA DA
V. HELMELORO
(MAGISTERO)

RETTORATO
E

OCCUPATO

~~DALLA~~
~~DAGLI STUDENTI DEI~~

~~COLLEGI UNIVERSITARI~~

~~POLIZIA~~
~~POLITICA~~



53. Archivio Marco Pezzi



54. Archivio Marco Pezzi

LA CITTÀ, GLI STUDENTI E I LAVORATORI

Testi di Davide Fioretto, Mauro Lambertini ed Elisabetta Perazzo



INTRODUZIONE

Nel corso degli anni Sessanta il movimento sindacale viene maturando una forte critica all'organizzazione taylorista del lavoro, accusata di depauperare le professionalità e togliere autonomia all'azione umana. In particolare a Bologna la pretesa padronale di gestire unilateralmente i processi di produzione e l'organizzazione del lavoro giunge al limite della sopportazione.

Mentre negli anni del boom la città è riuscita a promuovere benessere e a creare inclusione e mobilità sociale (con la realizzazione di un sistema di servizi efficiente, diffuso e condiviso), la libertà e la partecipazione si fermano sulla soglia delle fabbriche, creando una contraddizione permanente nella quotidianità degli operai che da un lato godono dei diritti di cittadinanza, dall'altro patiscono di un'organizzazione gerarchica e autoritaria nei luoghi di lavoro.

Si è inoltre fatta strada la consapevolezza che una simile organizzazione del lavoro non si ripercuota solo sulle libertà e sui diritti dei lavoratori, ma anche sulla salute e sull'ambiente dentro e fuori la fabbrica. Questa consapevolezza diviene terreno di confronto e di scambio con alcuni ambienti universitari, che si misurano su terreni nuovi di ricerca negli ambiti della medicina, della sociologia, della pedagogia e delle scienze ambientali. I medesimi ambienti che da tempo contribuiscono a sostenere le scelte innovative delle istituzioni territoriali. A Bologna i rapporti tra la

città e il movimento studentesco sono meno difficili che altrove, grazie a una congiuntura particolarmente favorevole: una sezione universitaria del PCI forte, propositiva e autonoma; la direzione del segretario generale della CdL, Iginio Cocchi, convinto che tutte



55. «Lo Smeriglio», 24/10/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

**Come lavorano
come vivono
che cosa pensano gli operai
e le operaie italiani**
INCHIESTA PROMOSSA DALLE SEZIONI DEL PCI

Questa iniziativa che si svolge contemporaneamente in tutta Italia, ha un preciso obiettivo: riflettere la lotta per una svolta nella condizione operaia in fabbrica e nella società, contribuire a far diventare questo impegno uno dei problemi fondamentali del dibattito politico e della scelta economica.

Per questo tutti i lavoratori sono invitati ad un attivo e diretto contributo. Questo può essere fornito in molti modi: rispondendo ai Gruppi parlamentari del P.C.I. o all'Unità - Lettura, testimonianza, espressioni sulla propria esperienza operaia in fabbrica e nella vita quotidiana; intervenendo alle riunioni, agli incontri, ai dibattiti che accadranno in seguito all'inchiesta; promuovendo risposte collettive, di gruppo (sulle basi del reparto o del luogo di abitazione, di ritrovo) ai temi dell'inchiesta.

Intanto un primo contributo può essere dato rispondendo alle domande qui poste e facendo pervenire il questionario alla sezione comunista o al comitato di fabbrica del P.C.I.

Età anni 49 occupato presso l'azienda (la fabbrica) IME-TABIRE
con la seguente qualifica I

Numero dei membri che compongono la famiglia 4
Numero di altri membri della famiglia che hanno una occupazione retribuita 2

Giudizio sulle condizioni di lavoro in fabbrica negli ultimi anni (*)

sono peggiorate sono gravemente peggiorate
 sono migliori sono aumentate

Indicare in base alla propria personale esperienza i fattori che più hanno influito sul miglioramento delle condizioni di lavoro e di vita (lungo dei tempi, ritmo, qualifica, servizio attached alla libertà e ai diritti democratici, orari dei trasporti, aumento costo della vita, garanzia dei servizi sociali come scudi sociali, scuole materne, doposcuola, ecc.)

Taglie dei tempi, ritmi, rapporti, attacco alle libertà e ai diritti democratici, aumento costo della vita

Tasso medio giornaliero impiegato nei mezzi di trasporto 1/2

Le lavoratrici in genere sono in una posizione di inferiorità sia per lo stipendio e le retribuzioni, sia nell'assistenza e previdenza. Sono, in genere, le prime ad essere colpite dal licenziamento. Si ritiene che questa situazione sia giustificata?

sì no non so

Questa discriminazione è opposta ad interessi a tutti la stessa opera? E per quali motivi?

Quali altre attività retribuite vengono svolte dopo l'orario di lavoro?

altre attività lavorative retribuite lavoro domestico
 attività politica attività associative
 studio

Esiste in alcune città del bilancio familiare: spesa fissa, L. _____ spesa trasporti, L. 5000 - 10000, spesa media mensile per generici, spesa fissa, L. 1000 - 2000, spesa mensile spesa medicinale e per curarsi, spesa fissa, L. _____ spesa media mensile per cinema, spettacoli, sport, ecc., L. 1000 - 2000

56. Questionario promosso dalle sezioni del PCI (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna)

le istanze innovative provenienti dalle fabbriche debbano trovare uno sbocco positivo; una federazione giovanile del PCI, i cui dirigenti operai passeranno in gran numero fra il '68 e il '70 al sindacato; un'amministrazione comunale sostanzialmente solidale con le lotte operaie; infine la presenza di una FIOM molto battagliera ed egemone nelle fabbriche, capace di un confronto dialettico forte, anche quando la protesta operaia mette pesantemente in discussione le gerarchie sindacali.

Bologna, 26 gennaio 1968

In occasione dell'incarico avvenuto alla fine dell'anno al titolo della stampa per il Vostro fratello Onegario Tosi e le organizzazioni sindacali, il Cardinale Arcivescovo Forni pervenire al Segretario Generale della Camera Confederale del Lavoro una sua lettera.

Togli edizionali del giornale questa lettera ha sottolineato il più vivo interesse per la sua autorevole azione e per il suo giudizio.

Favorevole impressione ha sottolineato l'affermazione del Cardinale Lercaro che la Chiesa bolognese non intende compiere atti per cui si vergogna di impegnare per la pace tutta ed ancora con l'istituzione di curie e sedi dei tempi, rispetto ad accettare tutti i rimproveri, da chiunque le vengono, ed una massima compattezza con l'azione.

Un'altra parte della lettera che ha suscitato reazioni negative nei suoi per la sua chiarezza è quella che esorta che la Chiesa non intenda sollecitare facili scontri, deve a chiedere concreti benefici e servizi; una domanda - verosimile di rendere e confermare le sue vie politiche, culturali e i obiettivi programmati eccelsi. Sull'idea di capire che agisce, nella chiarezza e nelle distinzioni, al momento vigile in questa complessa situazione e sempre in una giusta forma e metodica verso ogni prevenzione all'insulto e qualunque livello dei metodi della forza e della violenza.

Di fronte a quel aperto ed incoraggiante affermazioni Egidio Cecchi, segretario Generale della C.C.L.L. ha risposto al Cardinale Lercaro, esprimendo il profondo interesse della Camera Confederale del Lavoro verso la lettera ed i suoi contenuti ribadendo la necessità di ascoltare e rafforzare la lotta per la pace.

Questa parte, dice Cecchi nella sua lettera, che impone che cessi lo sfruttamento dell'anno sull'anno, di un popolo su gli altri paesi, che vengono superati il nazionalismo e il fascismo.

Ma l'obiettivo di pace più urgente è, per la Camera del Lavoro, fare cessare i bombardamenti e l'aggressione al Vietnam da parte degli USA i quali vogliono, in forza della loro potenza, affermare ovunque le ragioni del proprio interesse, svergognando ogni rischio, venga essa da amici e da nemici, non si può pensare neppure dall'anno delle crisi più vicinissime.

UFFICIO STAMPA GENERALE
(Andrea Sestini)

57. Comunicato dell'ufficio stampa della CdL sulla lettera di Lercaro, 26/1/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

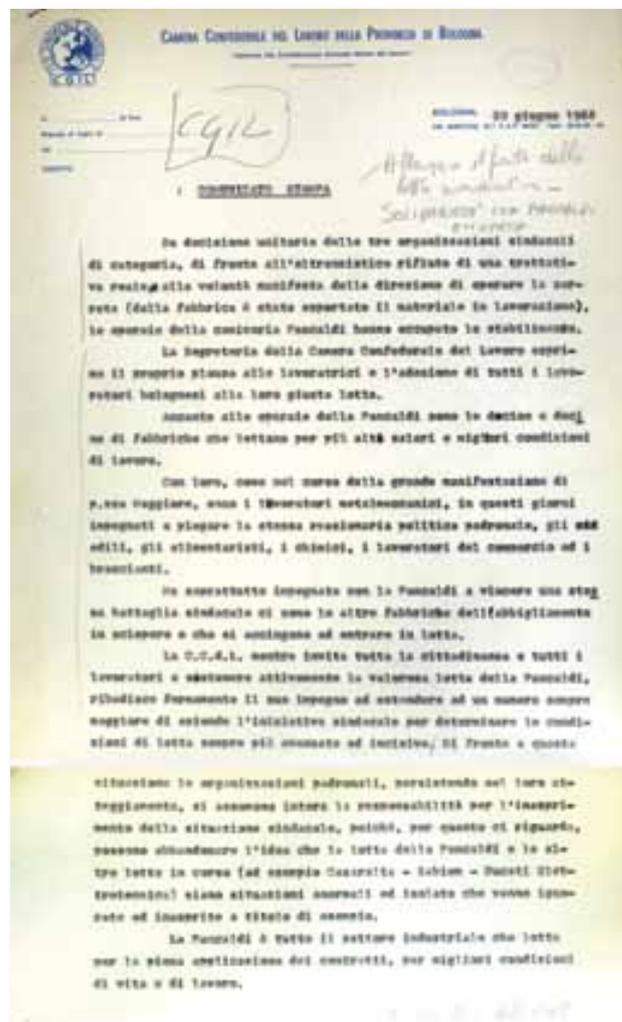
LE LOTTE PER LA SALUTE

In alcune fabbriche le lotte per le libertà e l'ambiente percorrono tutti gli anni Sessanta: esempio emblematico la Camiceria Pancaldi, in lotta fin dal 1961 e dove nel 1967 un'indagine condotta dall'UDI ha portato alla luce la nocività dell'ambiente e del lavoro. In seguito all'indagine le operaie fanno un esposto al sindaco e all'Ispettorato del lavoro; ne segue un'ispezione, che conferma i risultati dell'indagine.

Il '68 si apre, dunque, con una rinnovata iniziativa di lotta nella Pancaldi che culminerà, il 20 giugno, con l'occupazione della fabbrica stessa. Solo il 9 agosto le operaie accetteranno la firma di un accordo, che tuttavia non potrà evitare il licenziamento di cinquanta dipendenti.



58. La Camiceria Pancaldi occupata dalle lavoratrici (foto Enrico Pasquali - Archivio UFO)



59. Comunicato unitario sull'occupazione della Pancaldi, 20/6/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

LIBERARE IL LAVORO

Una scelta estrema, quella dell'occupazione della fabbrica, non consueta nella storia delle lotte operaie di questo territorio, nel quale la mediazione istituzionale e la presenza di una sinistra politica

fortemente radicata hanno evitato per lungo tempo la radicalizzazione del conflitto sociale. Sul finire del '68, il 25 ottobre, solo alla Ducati si verifica un'altra occupazione.



61. Volantino per lo sciopero del 10 aprile, 6/4/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)



62. Le ragioni dell'occupazione alla Ducati M., 25/10/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

Le grandi fabbriche meccaniche (la Ducati, la SASIB, la SABIEM, la Weber, la Casaralta, la Minganti), diventano un forte catalizzatore del movimento studentesco che, fuori dall'università, cerca nel mondo del lavoro sostegno e condivisione rispetto alle analisi relative alla società tecnocratica e ai danni che l'organizzazione fordista del lavoro arreca alla classe operaia. Ma il portato maggiore del movimento è la ventata di antiautoritarismo che contagia e dà forza, nelle fabbriche, alla nuova generazione di giovani ai quali le commissioni interne, espressione della burocrazia sindacale, apparivano inadeguate ad affrontare la complessità dei temi che venivano arricchendo la protesta operaia, e a guidare nuove e più articolate forme di lotta.



63. Foglio della FIOM sul cottimo alla Ducati E., 7/5/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

64. Foglio della Ducati E., 1/5/1969 (Archivio storico CISL Bologna)

STUDENTI E OPERAI

Quando, nel febbraio del '68, gli studenti bolognesi occupano le facoltà di Fisica, poi di Magistero, di Scienze Politiche e di Lettere, la risposta della città è interlocutoria, nonostante il naturale sospetto dell'ambiente operaio nei confronti del mondo studentesco, allora sociologicamente lontano per storia e per condizione.



65. Documento della Conferenza nazionale FIOM del 13-15 dicembre 1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)



66. Il rapporto con gli studenti in un documento sullo sviluppo dell'iniziativa sindacale fra il 1965 e il 1969 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)



Il sindacato non si sottrae al confronto col movimento; riconosce il proprio ritardo sui temi della riforma della scuola, dell'università e dell'apprendistato, ma pone a sua volta le proprie priorità di lotta: la contrattazione dei tempi (del cottimo e dei ritmi di lavoro), la riduzione dell'orario di lavoro, la revisione delle qualifiche, la democrazia interna, la questione della salute in fabbrica e dell'inquinamento ambientale del territorio, nonché i grandi temi sociali come la libertà di opinione, la riforma delle pensioni, la casa, la riforma della sanità.

Frequenti sono i picchetti organizzati dagli studenti fuori dalle fabbriche; lo slogan "operai e studenti uniti nella lotta" diviene simbolo di quell'epoca. Il 1° maggio del 1968 gli studenti partecipano alla manifestazione sindacale, ma il loro documento è letto da un rappresentante del sindacato.

67. Risposta del segretario generale della CdL alla richiesta degli studenti di intervenire in piazza Maggiore il 1° maggio 1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

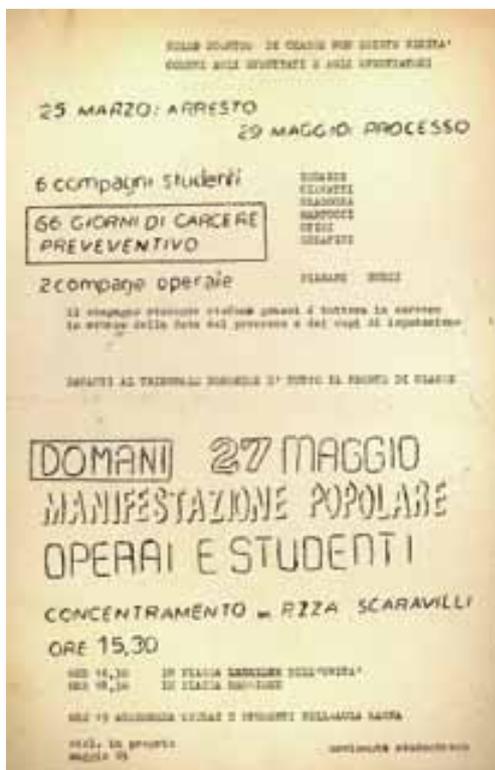


68. Questionario interno alla SASIB sui temi contrattuali, 1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

LOTTE E REPRESSIONE

Il movimento studentesco partecipa alle lotte sindacali e certamente non in modo passivo. L'incontro tra scuola, università e fabbrica non è solo teorico o simbolico, ma dà luogo alla nascita di esperienze significative.

Gli operai della Minganti e della SASIB, come quelli dell'ACMA, costituiscono i comitati operai/studenti, talvolta sorti anche in chiave antisindacale, per rivendicare un legame più diretto fra rappresentanti e rappresentati nei luoghi di lavoro.



69. Il movimento indice una manifestazione per il processo ai sette arrestati alla Longo, maggio 1969 (Archivio storico CISL Bologna)



70. Sciopero generale contro la repressione in seguito ai fatti della Longo, 26/3/1969 (Archivio storico CISL Bologna)

Le operaie dell'ARCO l'8 marzo 1968 si presentano in fabbrica con il volantino "Vogliamo decidere". Alcune verranno elette delegate di reparto e conquisteranno un accordo su nocività, asilo e mensa. Le lavoratrici

La lotta della ANP-SASIB, alla quale gli studenti partecipano attivamente, ha messo altrove in evidenza la necessità di appropriare la teorica dei rapporti tra movimento sindacale e movimento studentesco e, più precisamente, in rapporti fra i due movimenti debbono esistere, quali debbono essere i punti fermi da porre alla base di tali rapporti, come stabiliscono nel concreto i rapporti stessi.

Sia il movimento sindacale che il movimento studentesco, pur per tanto da esperienze qualitativamente diverse ed avvenimenti obiettivi storici che ancora presentano sostanziali differenze, sono portati l'uno e l'altro a superare l'ambito iniziale (la fabbrica, la scuola) in cui essi tradizionalmente operavano, per investire problemi e strutture di dimensione generale. È forte questa constatazione, pur partendo dalla necessario salvaguardia dell'autonomia del movimento sindacale e di quello del movimento studentesco, ciascuno dei movimenti non può ignorare i pericoli derivanti da un reciproco isolamento o da tentativi di sviluppare una loro iniziativa sui problemi della classe operaia o su quelli del mondo della scuola e generale il peso reale di il ruolo che opera di essi rispettivamente esercita.

Nel momento in cui si considera un determinato tipo di rapporto fra movimento sindacale e movimento studentesco non si possono dimenticare le caratteristiche dell'uno e dell'altra forza. L'una organizzata in tre sindacati di categoria le cui convergenze di orientamento e di interessi ha costituito la premessa per lo sviluppo del movimento rivendicativo della "tagoria con il contratto del 1963 - 1966 e con l'iniziativa articolata di questo lungo periodo, l'altro una forza che procedendo da una sua realtà come organizzativa per articolarsi in gruppi e sottogruppi. Ritornando anche se profondamente sbilanciato introdurre discriminazioni fra gruppi e gruppi nei rapporti col movimento studentesco, e fare scelte che anticipano all'unità sindacale i rapporti col movimento studentesco a vincere. È, piuttosto il completarsi di questi componenti che dobbiamo vedere come fare crescere.

71. Stralcio di un documento del Collettivo SASIB sul rapporto operai-studenti (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

Comunicazione con autorità competenti
del corpo di polizia di Bologna.

OGGETTO: ...

Il sottoscritto ...

BOLOGNA 23/5/1970

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: CGIL, CISL, BOLOGNA PUNTERAIO
CRIVE INTERSECTO: SERVIZIO TRIPOLI POLIZIA INTERNA AZIENDA
GRUPPI MAGAZZINI OMNIA DURANTE SCIOPERO LAVORATORI 5000
CIRCONDARIO PUNTO INTERVENTO IN TEGO SVITARE AVVISIO
RICTORI FRANCHI GRAVI ATTACCAMENTI
PER: CGIL MALCANTO PER: CISEL BIANCHI 4

72. CGIL e CISL inviano un telegramma alla Prefettura per i gravi atti della polizia contro le lavoratrici del magazzino OMNIA, 23/5/1970 (Archivio di Stato di Bologna)

del commercio scendono in lotta per il contratto: alla OMNIA e alla UPIM gli scioperi delle commesse saranno sostenuti con forza dalle studentesse scese in campo al loro fianco. Di fronte all'occupazione simbolica del magazzino da parte delle commesse in sciopero dell'OMNIA, la polizia interviene con uno sgombero forzato.

CAMERA CONFEDERALE DEL LAVORO DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

CONSIGLIO REGIONALE

COMUNICAZIONE STAMPA

Il Comitato Direttivo della Camera Confederale del Lavoro esprime la propria condanna per gli interventi polizieschi ai loro nelle zona universitaria ed in Piazza Maggiore contro studenti ed operai.

La particolare brutalità della carica, la premeditazione nei cui si sono voluti colpire gli operai presenti nella zona della solidarietà, e l'ostruzione il reale obiettivo dell'intervento poliziesco che si inserisce e si fa forza l'attacco pedonale contro le lotte dei lavoratori, la politica violenta dei sindacati.

Gli incidenti provocati dalla polizia ieri fanno seguito all'altro gravissimo intervento di qualche giorno fa contro i lavoratori in lotta nei grandi magazzini davanti all'UPIM: ed assumono il valore di una voce e propria intolleranza contro i lavoratori che si battono in difesa dell'occupazione, contro l'impegno del movimento sindacale di realizzare nelle fabbriche e nelle società un reale miglioramento delle condizioni dei lavoratori ed un effettivo accoglimento del loro potere.

Il Comitato Direttivo della CCLL, ritiene i lavoratori ed operai, oltre agli e danni, la loro condanna per questi fatti e a manifestare la loro volontà di rafforzare la lotta unitaria e di massa, unico rispetto cronaca e elemento alla politica del pedonale e alla repressione, condannando nella massima e livello d'astiole scioperi di un'ora con sciopero nei posti di lavoro, e facendo di maggiore durata per portare la propria solidarietà alla lotta in Piazza Maggiore.

Il Comitato Direttivo della CCLL, nella consapevolezza di non poter, limitare, di fronte all'attacco pedonale e alla repressione poliziesca, l'attività del sindacato alla protesta di massa, giudica necessario un elemento generale di lotta e breve sciopero che rappresenti la maturità e la combattività dei lavoratori, la loro decisione di essersi ad ogni situazione all'occupazione, quale si manifeste alla VINO, alla GOMM, alla SMI e in altre aziende, e contribuisca ad una consapevolezza dell'iniziativa rivendicativa a livello di azienda sui contenuti avanzati che il movimento sindacale ha posto al centro della sua azione e parti nuove vigore alla lotta per la difesa.

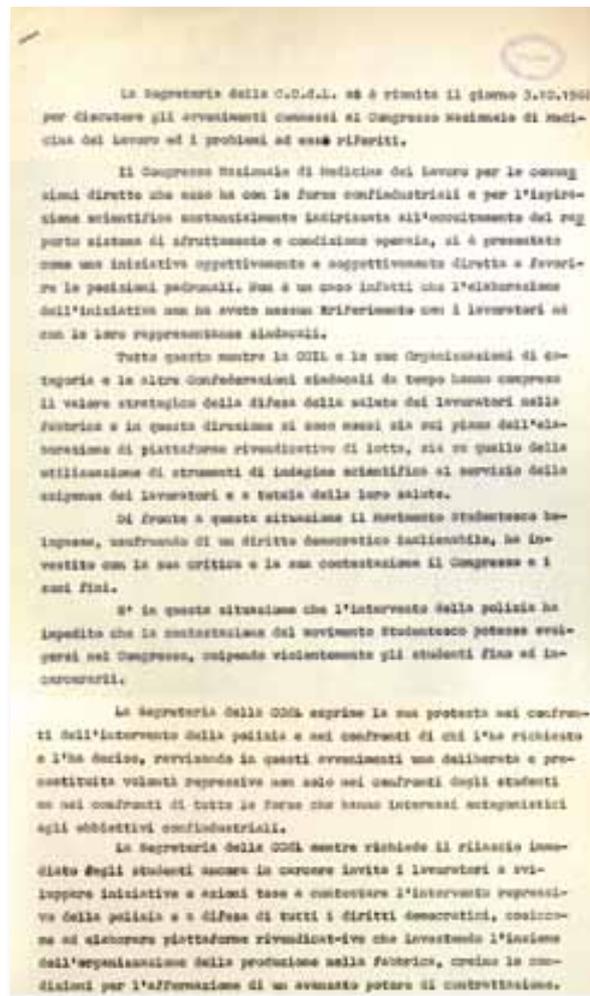
73. Comunicato stampa della CdL sullo scontro con la polizia alla UPIM, 13/5/1971 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

LA SCIENZA NON È NEUTRALE

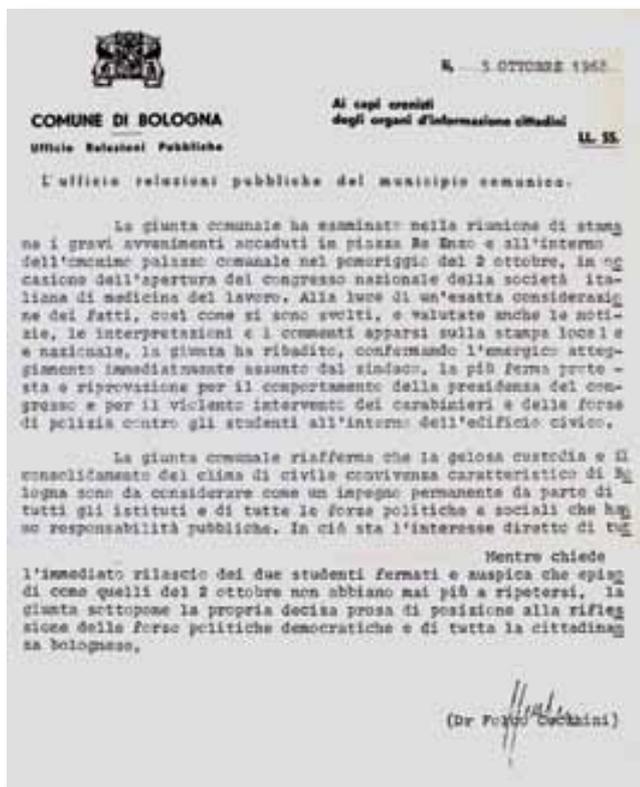
Alla Pancaldi occupata gli studenti di medicina organizzano una ricerca interna sulle condizioni di salute delle operaie, che sarà il nodo del contendere, al XXXI Congresso nazionale di medicina del lavoro (2 - 5 ottobre 1968), fra movimento e organizzatori. Gli studenti si mobilitano perché i risultati della ricerca siano presentati al congresso e premono per essere ricevuti; la Questura risponde con una prova di forza che porta ad alcuni arresti di studenti e operai.



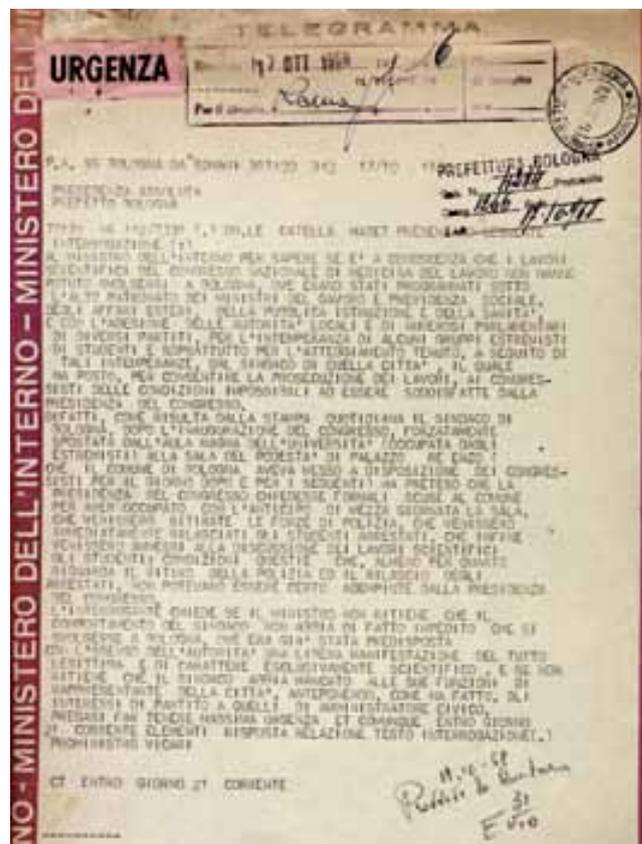
74. Volantino del XXI Congresso di medicina del lavoro (Archivio di Stato di Bologna)



75. La Segreteria della CGL sui disordini al Congresso di medicina del lavoro del 3/10/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)



78. La posizione del Comune nella dichiarazione dell'Ufficio relazioni pubbliche, 5/10/1968 (Archivio di Stato di Bologna)



79. A seguito di un'interrogazione parlamentare, il Ministero dell'interno chiede informazioni al prefetto sul comportamento del sindaco di Bologna in occasione del congresso, 17/10/1968 (Archivio di Stato di Bologna)

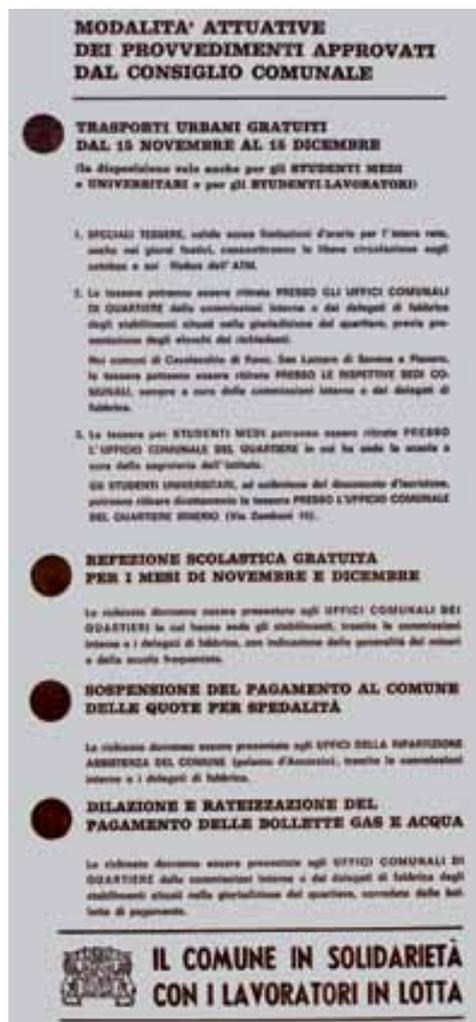
LA CITTÀ, I CONSIGLI E L'UNITÀ SINDACALE

Non rituale è l'adesione del movimento studentesco alle numerose manifestazioni promosse dal sindacato per la pace; gli studenti ne sono l'anima più appassionata. Manifestazioni imponenti che a Bologna vedono sfilare le istituzioni insieme ai lavoratori e agli studenti, incontrando anche la solidarietà di molti partiti e dello stesso arcivescovo.

L'incontro col movimento studentesco produce un'accelerazione negli stessi processi interni al



80. Comunicato stampa della CdL, 1/6/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)



81. La solidarietà concreta del Comune ai lavoratori in lotta, [1969] (Archivio di Stato di Bologna)

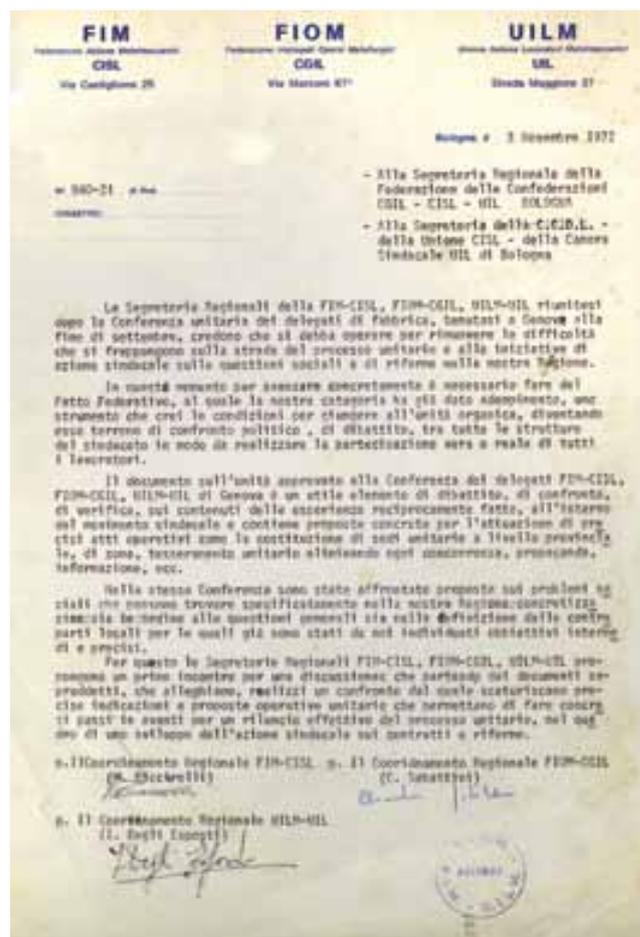
movimento sindacale, sia sulle forme di lotta che sui temi della rappresentanza.

Gli anni a seguire vedono un sostanziale ricambio generazionale nei gruppi dirigenti del sindacato;

la creazione dei consigli di fabbrica, e con essi l'introduzione di nuove forme di lotta dentro le fabbriche; la nascita, infine, del sindacato unitario, a partire dall'unità di FIM FIM UILM nella Federazione dei lavoratori metalmeccanici, la FLM.



82. Relazione annuale di A. Amaro sulla contrattazione articolata, in cui tratta dei consigli di fabbrica, 30/12/1970 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)



83. Fiom Fim Uilm di Bologna sollecitano il processo unitario, 3/11/1972 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

Democrazia Cristiana
CENTRO COMUNALE

Ufficio Problemi del Lavoro Bologna, 30/11/1972

XXXXXXXXXX

---B. 854 - AR/cl

Spett. U.N.F. C.I.S.L.
Via Castiglione 25
B O L O G N A

Spett. Camera
Confederale del Lavoro
Via Marconi 67/2
B O L O G N A

Spett. U.I.L.
Strada Maggiore 37
B O L O G N A

La Democrazia Cristiana bolognese ritiene essenziale ai fini della sua tradizionale collocazione di partito popolare un rapporto con i sindacati, nel quadro delle rispettive dimensioni di iniziativa, il più rispondente possibile alle necessità del momento attuale.

Per questo l'ufficio problemi del lavoro dichiara la propria disponibilità per contatti, confronti e quant'altro si rendesse necessario per una soluzione positiva dei problemi che investono tutta la vasta e complessa problematica inerente il mondo del lavoro inteso nella sua più completa espressione.

Distinti saluti.

IL DIRIGENTE CITTADINO
(Angelo Tambalini)
A. Tambalini

3 gennaio 1973

- Al Comitato Comunale
della Democrazia Cristiana
UFF. problemi del lavoro

V. U. - C.I.S.L.
Via Castiglione 25
B O L O G N A

V.I.L.
Strada Maggiore 37
B O L O G N A

Faccendo seguito alla Vostra lettera del 30/11/1972, esprimiamo il nostro interesse e la nostra disponibilità ad un incontro con Voi, così come con le altre forze politiche dell'area costituzionale, per un confronto sul merito dei problemi economico sociali più urgenti della nostra società e soprattutto sul merito dei contatti e delle proposte che oggi il movimento sindacale, con le sue lotte, pone all'attenzione delle forze politiche e del paese.

Ritengiamo particolarmente importante un confronto con Voi sul significato ed i problemi che sono al centro dell'imminente sciopero generale del 12 gennaio.

Restando in attesa di una Vostra risposta che ci auguriamo positiva, ci è gradito porgervi distinti saluti.

Il segretario C.C.d.l.
(L. Anaro)

84-85. Lettera della DC del 30/11/1972 e risposta della Cdl del 5/1/1973 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna)

CITTA' DI BOLOGNA



CGIL - CISL - UIL



COMITATO SPAGNA LIBERA



RASSEGNA
INTERNAZIONALE D'ARTE

in solidarietà con le
commissioni operaie spagnole

Bologna - Sala d'Ercole - Palazzo d'Accursio

8 - 30 Aprile 1972

1969

CGIL

FSM

**PER PIU' ALTI SALARI
E PENSIONI
MIGLIORI CONDIZIONI
DI VITA E DI LAVORO
L'UNITA' SINDACALE
ISCRIVITI
AL SINDACATO
UNITARIO**

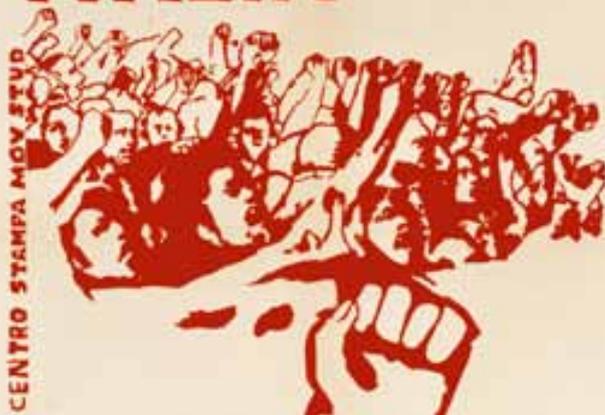
*87. Archivio storico
della Camera del Lavoro di Bologna*

CENTRO STAMPA MOV. STUD.



CONTRO
IL PIANO DEL CAPITALE
RIFORME REPRESSIONE
NELLE FABBRICHE-NELLE SCUOLE
ORGANIZZIAMO LA LOTTA
NEI COMITATI DI BASE
OPERAI-STUDENTI UNITI

**INGHILTERRA
FRANCIA
GERMANIA
ITALIA**



**LA CLASSE OPE
RAIA ALL'ATTAC
CO CONTRO I PA
DRONI E I SUOI
SERVI**

CENTRO STAMPA MOV. STUD

LA CENERENTOLA DELLA MEDICINA

Testi di Maria Letizia Bongiovanni, Valentina Gabusi e Silvia Napoli



INTRODUZIONE

Quando il vento del '68 inizia a soffiare prepotentemente sull'Italia, il tema del rinnovamento dell'assistenza psichiatrica, amplificato dall'attitudine antiautoritaria del movimento studentesco, acquista finalmente una grande visibilità, anche mediatica, nel nostro Paese.

A differenza di Francia e Gran Bretagna, dove la critica alla psichiatria tradizionale ha portato fin



90. Interno dell'Ospedale psichiatrico Roncati, primi anni Sessanta (Archivio UFO)

dagli anni Cinquanta a esperienze di assistenza alternative e a una revisione della normativa, in Italia ci si riferisce ancora alle *Disposizioni sui manicomi e gli alienati* risalenti al 1904, nate in epoca giolittiana dal bisogno di controllare e circoscrivere le situazioni di pericolosità sociale e di emarginazione allora diffuse. Il manicomio, conseguentemente, era concepito come luogo di custodia e il paziente definito come pericoloso «a sé o agli altri o di pubblico scandalo».

Negli anni Sessanta l'introduzione degli psicofarmaci cambia in parte anche in Italia la condizione dei malati, riducendo le pratiche più coercitive, modificando la percezione che gli psichiatri hanno del proprio ruolo e contribuendo a sollecitare una modifica organizzativa.

Ma l'istituzione in sé, coi suoi meccanismi segregativi e fortemente gerarchici, appare ancora, sostanzialmente, irriformabile.

Un primo tentativo di riforma viene avviato con la legge Mariotti, promulgata nel 1968, con cui si introducono importate modifiche alla vecchia legge, pur senza abolirla e senza scardinare l'impianto tradizionale basato sul manicomio.

A Bologna i contenuti della nuova legge in direzione di un progressivo decentramento dell'assistenza sono anticipati dalla creazione dei dispensari di igiene mentale e dei centri diagnostici neuropsichiatrici, i primi reparti aperti, concepiti con l'intento di affrontare, sul territorio, la componente sociale del

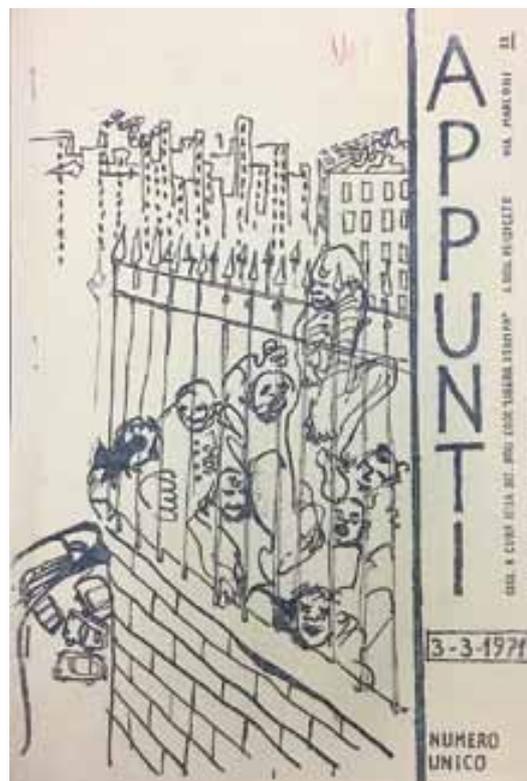
disagio mentale. Ricordiamo, in particolare, la breve e dirompente esperienza di Edelweiss Cotti che, tra il 1964 e il 1967, dirige con metodi radicali a spiccata impronta comunitaria il reparto maschile del Centro diagnostico neuropsichiatrico di Villa Olimpia.

Già da anni, inoltre, ci si preoccupa di rendere attivi i malati all'interno degli istituti grazie a pratiche laboratoriali e artistiche e all'ergoterapia.



91. *Il vestito del matto*, opera a tecnica mista esposta nella Biblioteca dell'Istituzione Minguzzi, attribuibile all'atelier di pittura condotto da Gildo Monaco (Istituzione Gian Franco Minguzzi)

Forse anche per questi motivi nel nostro territorio l'abolizione del manicomio, decretata nel 1978 dalla cosiddetta legge Basaglia, sarà poi molto graduale, preceduta da un grande investimento nella politica del "settore" e caratterizzata dalla capillarità del dibattito e dal coinvolgimento di una classe medica rinnovata nella formazione e convintamente riformatrice, che spesso assume in prima persona responsabilità politico-amministrative, a dimostrazione del fatto che un'efficace pratica de-istituzionalizzante può essere condotta anche a partire dalle istituzioni.



92. «Appunti», 3/3/1971 (Archivio UDI Bologna)

GLI SCIOPERI

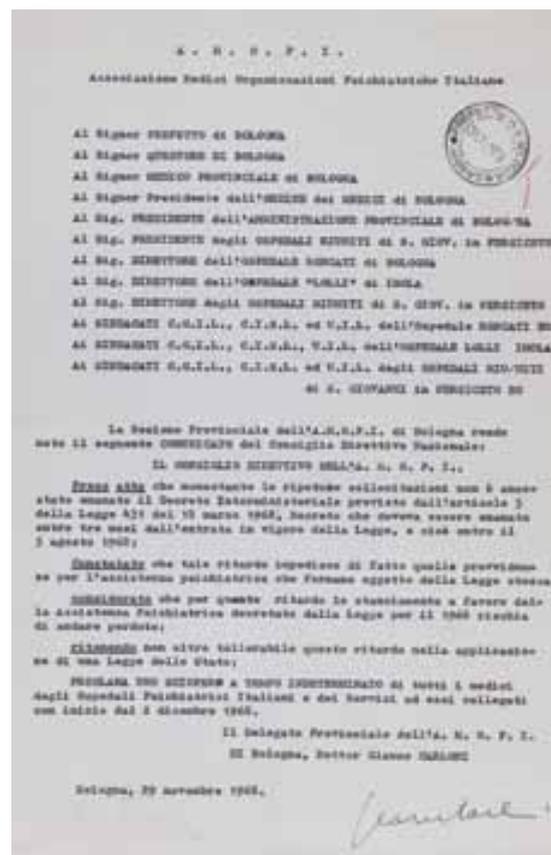
Tra il 1967 e l'inizio del 1968 i medici degli ospedali psichiatrici scendono in piazza a più riprese, con durissimi scioperi a oltranza. Al di là delle rivendicazioni economiche, i medici e le organizzazioni di categoria, prima fra tutte l'Associazione medici ospedali psichiatrici italiani (creata nel 1959 e destinata ad assumere un ruolo di primo piano nel dibattito di quegli anni), chiedono una riforma complessiva e moderna dell'assistenza psichiatrica.



93. Manifestazione per la riforma sanitaria, 1/5/1970 (foto Umberto Gaggioli - Archivio UFO)

A marzo del 1968 il ministro della Sanità Mariotti vara la legge stralcio n. 431. Tra le novità più significative, l'introduzione del ricovero volontario, l'abolizione dell'iscrizione al casellario giudiziario e l'istituzione dei centri di salute mentale, in cui dovranno lavorare

oltre a psichiatri e infermieri, psicologi, assistenti sociali e sanitari. Si dispongono inoltre aumenti di personale e un numero massimo di posti letto.



94. Comunicato dell'AMOPI (Associazione medici ospedali psichiatrici italiani), 29/11/1968 (Archivio di Stato di Bologna)

Criticata da molti e frutto di un dibattito già superato, la legge Mariotti fatica a essere applicata, soprattutto per gli aggravati di spesa che comporta per le amministrazioni provinciali da cui dipendono gli istituti psichiatrici.

Ne consegue, a partire da dicembre del 1968, una nuova ondata di scioperi dei medici, non «più disposti a tollerare che la psichiatria sia la vergogna e la cenerentola della medicina». Lo stato di agitazione, destinato a protrarsi ancora per anni, porta a situazioni di estremo disagio per i degenti e per le loro famiglie, come ben si evince dalle lettere che i ricoverati di diversi istituti indirizzano alle autorità.

MINISTERO DELLA SANITA'
 DIREZIONE GENERALE
 DIREZIONE DISTrettuale di Bologna

Il p.t. a suo Riverendissimo Il Prefetto di Bologna - Bologna

In relazione alla richiesta in atto dei medici neuro-psichiatrici e psichiatri di Villa Olimpia (come precede la visita di Bologna che si è svolta a ottobre) con del primo giorno di sciopero della società infermiera e la conseguenza che tale agitazione ha arrecato ai degnati stessi.

Alla luce di ciò che precede quanto segue:

- 1) Tutte le cure curative (tipo farmaci ed elettroshock) sono state sospese oltre al sciopero del ricovero degli assistiti infermieri e tutti i tipi di cura.
- 2) In mancanza di assistenza medica durante le giornate programmate sono state gravi le conseguenze per gli assistiti bisognosi di assistenza continuata.
- 3) Per gli assistiti bisognosi di altri tipi di cure il servizio sanitario nazionale provvede a fornire le cure necessarie in quanto non possono prescindere da medici la presenza di tali cure.
- 4) Si fa inoltre presente che essa stessa società infermiera e tutti gli assistiti giornalieri nonché le visite dei parenti ai degnati stessi.

In seguito a tale stato di cose i funzionari di Villa Olimpia chiedono una sollecita risoluzione della vertenza in atto, in quanto è chiaro che la mancanza di cure e di tale agitazione rischiano nei pazienti stessi.

Perciò si chiede che questa vostra petizione possa in qualche modo contribuire alla risoluzione della vertenza in atto, pagando i nostri più sinceri saluti.

I degnati di Villa Olimpia
 Direzione Centro Diagnostico Neuropsichiatrico
 Bologna

95. Lettera dei degenti del Centro diagnostico neuropsichiatrico Villa Olimpia, 5/12/1968 (Archivio di Stato di Bologna)

Da domani sciopero a tempo indeterminato

La psichiatria pubblica è una vergogna: lo denunciano i medici

Interessati gli ospedali «Roncati» e «Lalli» nonché i centri neurodiagnostici

96. «L'Unità», 1/12/1968 (Biblioteca dell'Archiginnasio)

9/12/1968

al presidente della psichiatria pubblica
 Ospedale Roncati
 Bologna

Desidero le notizie di alcuni medici dell'ospedale di Roncati che dopo aver fatto un'ispezione della struttura ospedaliera, si sono resi conto che il servizio di psichiatria pubblica non funziona e che il servizio di psichiatria pubblica è in stato di abbandono.

Le notizie dei familiari sono abili e si possono chiedere nei reparti di psichiatria pubblica di Roncati. La struttura ospedaliera non funziona.

Si desidera sapere che è questa ad una lettera della giunta del presidente e che la responsabilità sia ripartita nel più breve tempo possibile. Certo del suo interessamento ringrazio.

Omnia

97. Lettera delle ospiti di alcuni reparti dell'Ospedale psichiatrico Roncati, 9/12/1968 (Archivio di Stato di Bologna)

IL RONCATI: UN EDIFICIO IN TRASFORMAZIONE

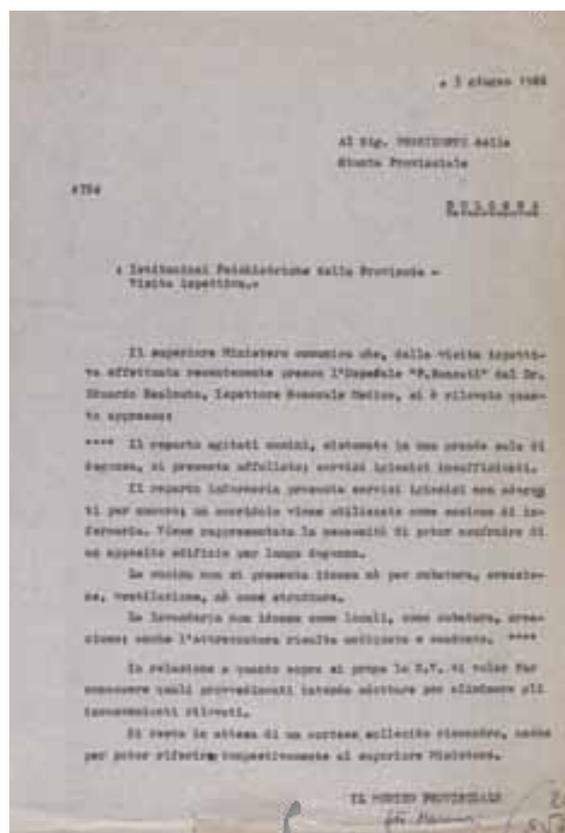
Dal 1867 l'ex convento delle Salesiane di via S. Isaia è sede del manicomio cittadino, che nel 1906 viene intitolato a Francesco Roncati, suo primo direttore. Nell'arco di un secolo, la Provincia di Bologna amplia notevolmente l'edificio che diventa una cittadella estesa fino a viale Pepoli e via Frassinago.

A metà degli anni Sessanta una visita del Ministero della sanità fa emergere l'inadeguatezza della struttura che necessita di restauri murari, attrezzature meccaniche e locali idonei a un moderno servizio.

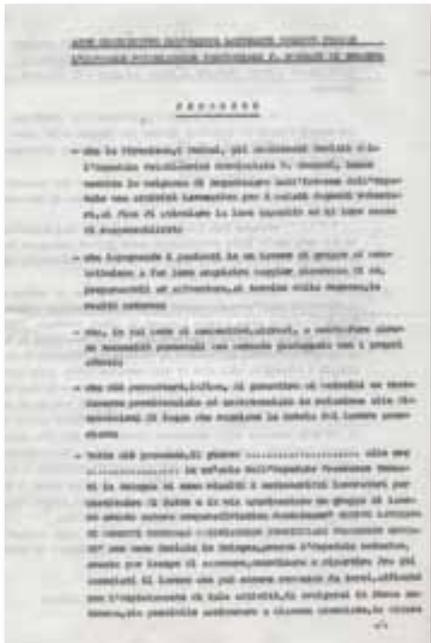
Due anni dopo, anche a seguito dell'emanazione della legge Mariotti, la Provincia elabora il progetto di un centro sociale, che collega i dormitori e la zona destinata all'ergoterapia con una scuola di qualificazione e una sala bar. Sebbene dotato dei necessari finanziamenti, tale progetto non viene posto in essere. In vista di un positivo reinserimento del malato nella società, la Provincia istituisce comunque un corso biennale di qualificazione professionale per meccanici generici che si tiene nei locali prima adibiti a deposito della biancheria. Oltre a scopi terapeutici e occupazionali, l'intento è quello di realizzare, «un'adeguata specializzazione di infermi idonei di cui si prevede la dimissione».

Nel febbraio 1969, nella sala Colonne, si costituisce un gruppo di degenti lavoratori: l'iniziativa persegue finalità terapeutiche, economiche e assistenziali-assicurative, consentendo lo svolgimento di

un'attività produttiva e responsabile, la disponibilità di piccole somme, il diritto alle prestazioni sanitarie e alla pensione per invalidità e vecchiaia.

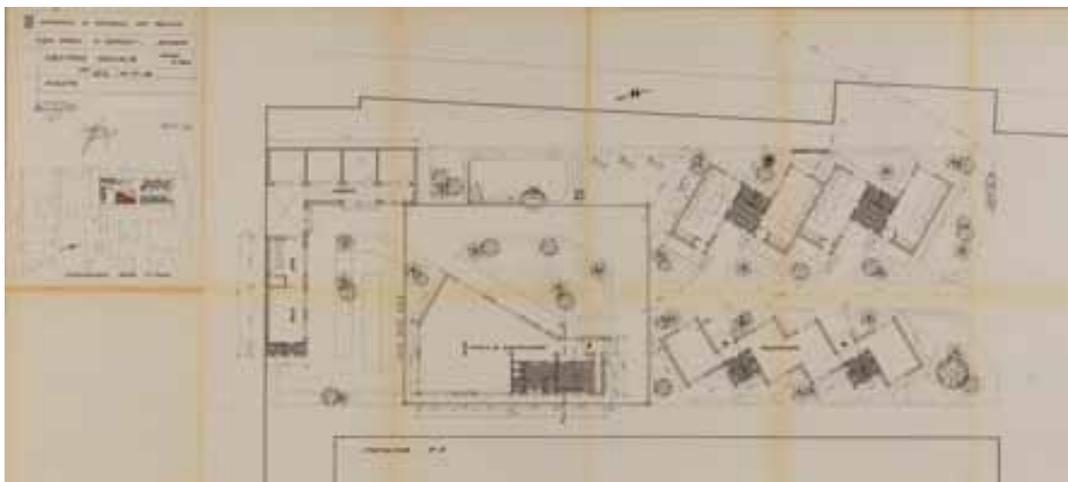


98. Relazione del medico provinciale sulla visita ispettiva all'Ospedale psichiatrico Roncati, 3/6/1966 (Archivio di Stato di Bologna)



99. Atto costitutivo del Gruppo lavoratori degenti, 6/9/1968 (Archivio storico della Provincia di Bologna)

100-101. Fotografie scattate da studenti di Ingegneria, 15/6/1972 (Archivio storico della Provincia di Bologna)



102. Pianta del centro sociale, 14/11/1968 (Archivio storico della Provincia di Bologna)

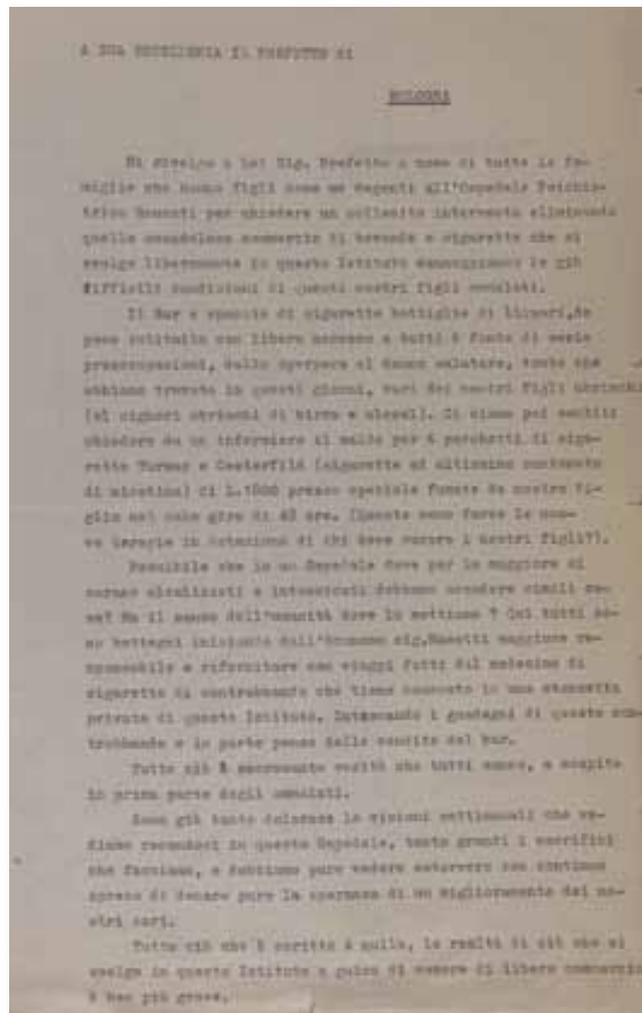
TRA LE MURA: SCRITTURA, PITTURA E VITA SOCIALE

I fermenti del '68 trovano vivace riflesso all'interno delle mura dell'ospedale che ospita, in media, oltre 600 pazienti tra uomini e donne.

Composta da studenti di varie facoltà, l'Associazione per la lotta contro le malattie mentali collabora ai dibattiti contro l'"istituzione psichiatrica autoritaria" promossi, tra gli altri, da Gian Franco Minguzzi e Corso Bacchilega, e frequenta i reparti dell'ospedale animandoli con le proprie idee. Iniziative e riflessioni degli studenti sono richiamate a più riprese anche nelle pagine del giornalino «Il Futuro», redatto dai pazienti del Roncati, il cui primo numero esce nel febbraio del 1969.

Dal 4 marzo 1968 all'interno dell'ospedale funziona uno spaccio-bar. Aperto anche agli esterni, esso diviene in breve tempo un centro di aggregazione sociale di grande richiamo per tutti i degenti. Desta, però, vivaci preoccupazioni e polemiche: i familiari dei pazienti denunciano "uno scandaloso commercio di bevande e sigarette" ai danni dei loro congiunti (spesso alcolizzati). I commercianti della zona – a causa dei prezzi concorrenziali dello spaccio interno – si sentono vittime di concorrenza sleale.

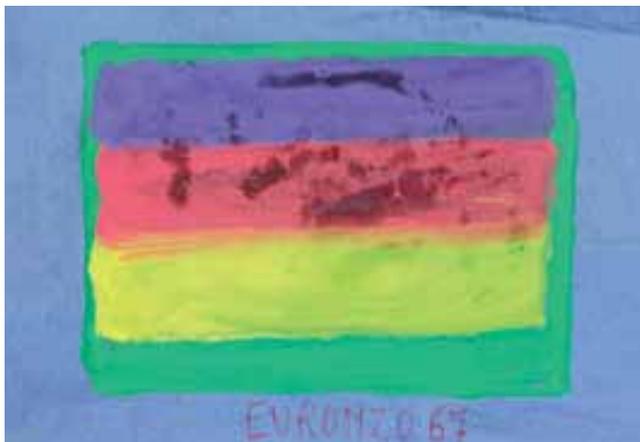
Nel 1969 all'interno dell'ospedale viene allestita la prima mostra di opere di pittura e modellazione realizzate dai pazienti. Regolamentata da apposito statuto nel 1973, la mostra espone con cadenza biennale i lavori della Scuola d'arte in funzione presso il Roncati, diretta all'epoca dall'ex paziente Oliviero Bovi.



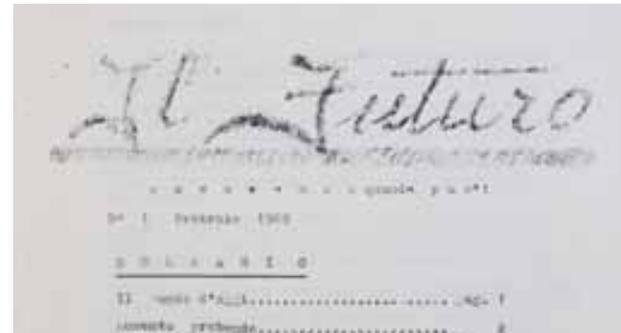
103. Lettera al prefetto del padre di un paziente dell'Ospedale psichiatrico Roncati, novembre 1968 (Archivio di Stato di Bologna)



104. Depliant dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali, 1969 (Archivio storico della Provincia di Bologna)



105. Disegno realizzato da un paziente che si firma "Euronzò" all'interno della Scuola d'arte del Roncati, 1967 (Istituzione Gian Franco Minguzzi)



106. Frontespizio e articolo interno del giornalino «Il Futuro», 1/2/1969 (Archivio storico della Provincia di Bologna)

BASAGLIA, MINGUZZI E BOLOGNA

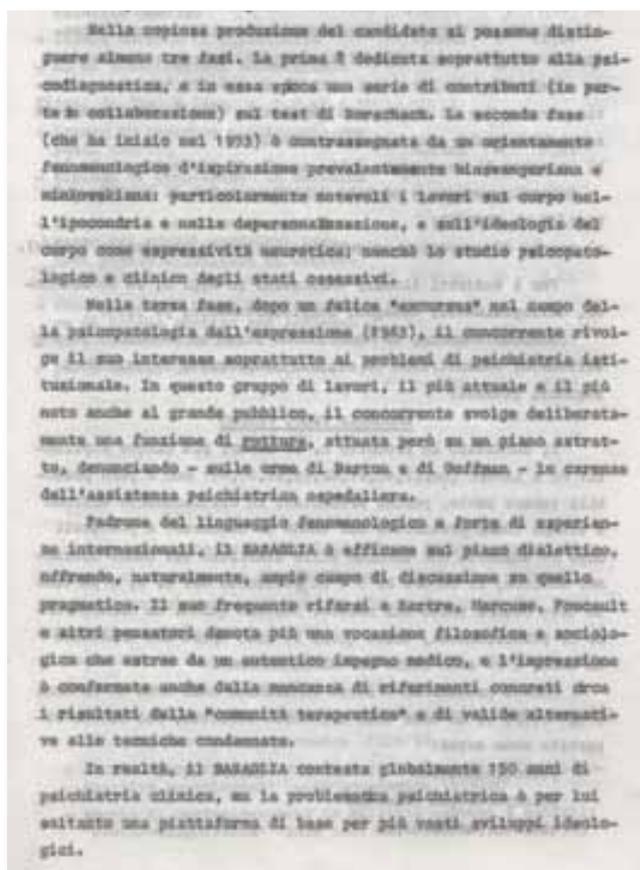
Nel maggio del 1967 viene indetto un concorso per direttore dell'Ospedale psichiatrico Roncati. Tra i candidati c'è anche Franco Basaglia, che dal 1961 dirige il manicomio di Gorizia dove ha intrapreso un'esperienza di rinnovamento e di apertura dell'istituzione psichiatrica senza uguali in Italia, tesa a smantellare l'aspetto di custodia a favore di una dimensione di umanizzazione della cura, in vista della creazione della cosiddetta comunità terapeutica.

Le idee anti-istituzionali di Basaglia e la sua «vocazione filosofica» non convincono la commissione giudicatrice, che in sede di valutazione critica la sua «mancanza di riferimenti concreti circa i risultati della "comunità terapeutica" e di valide alternative alle tecniche condannate. In realtà, il Basaglia contesta globalmente 150 anni di psichiatria clinica, ma la problematica psichiatrica è per lui soltanto una piattaforma di base per più vasti sviluppi ideologici».

Basaglia torna a Bologna nel 1968 per un incontro con Jean-Paul Sartre e con lo storico Vladimir Dedijer, che si tiene nell'Istituto di Psicologia occupato dagli studenti. A invitarli è Gian Franco Minguzzi, terapeuta e intellettuale, già assistente psichiatra al Roncati e all'epoca docente di psicologia all'Università di Bologna.

Il rapporto tra Basaglia e Minguzzi prosegue negli anni in modo dialettico, soprattutto dopo la fondazione,

nel 1973, di Psichiatria Democratica, i cui lavori programmatici si svolgono proprio nell'abitazione bolognese di Minguzzi, che ne viene nominato



107. Pagina conclusiva del giudizio su Franco Basaglia al concorso per direttore, maggio 1967 (Archivio storico della Provincia di Bologna)

Segretario nazionale. Il gruppo di psichiatri promotori, in buona parte reduci dell'esperienza goriziana, si pone in questo modo come punto

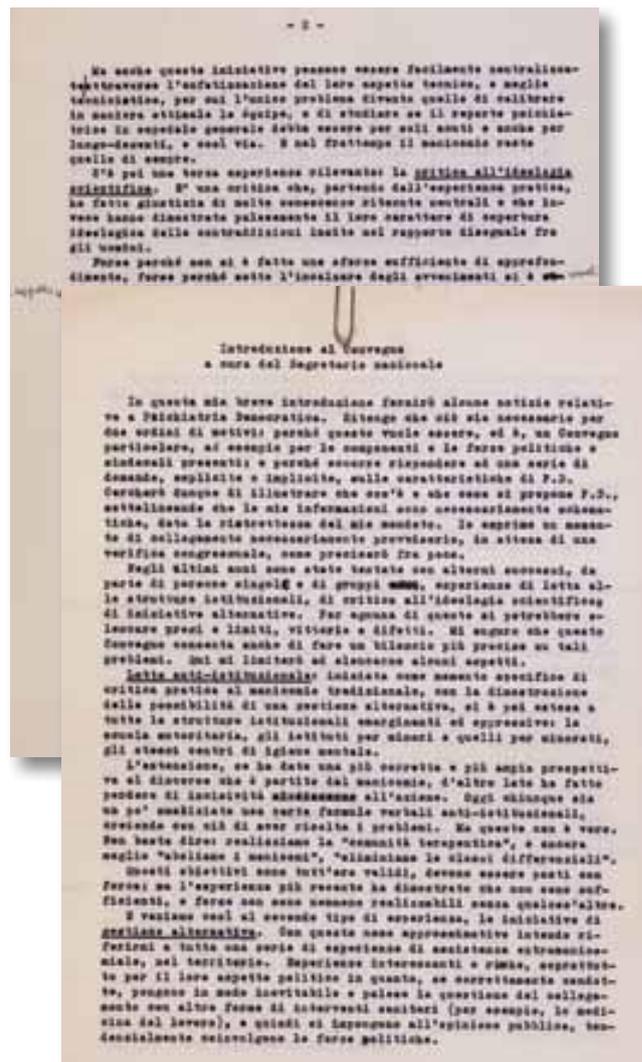


108. Dedijer, Sartre, Minguzzi e Basaglia all'esterno dell'Istituto di Psicologia, 23/7/1968 (foto Luciano Nicolini - Archivio storico dell'Università di Bologna)



109. Carpetta con incavo per la mano, dal titolo *Psichiatria Democratica*, contenente articoli di quotidiani e periodici sul primo convegno dell'associazione a Gorizia, 1974 (Istituzione Gian Franco Minguzzi)

di riferimento tecnico per le forze politiche in vista della realizzazione della riforma sanitaria e dell'approvazione della legge 180 del 1978.



110. Relazione introduttiva di Gian Franco Minguzzi al primo convegno nazionale di *Psichiatria Democratica* a Gorizia, 1974 (Istituzione Gian Franco Minguzzi)

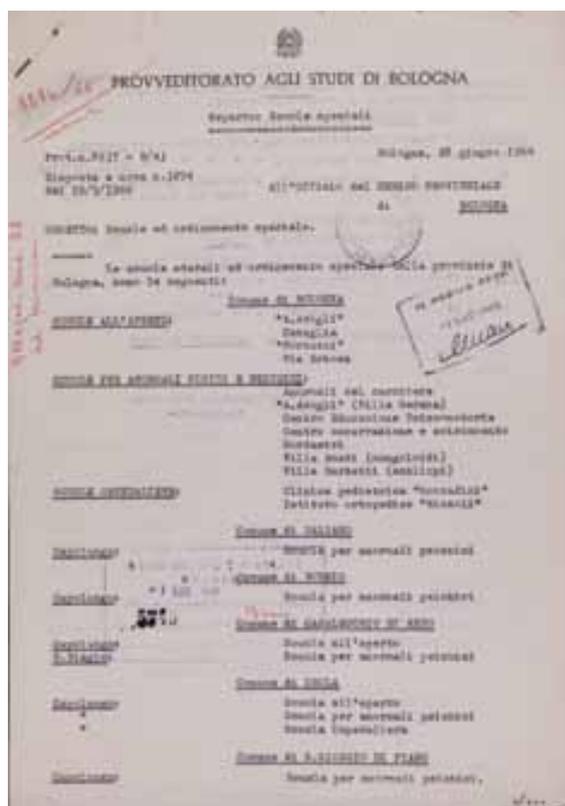
LA CHIUSURA DELLE SCUOLE SPECIALI

Alla fine degli anni Sessanta si crea a Bologna un vasto movimento d'opinione che mette in discussione il sistema delle cosiddette "scuole speciali" e delle classi differenziali. Tutto il paradigma assistenzialistico che

sottintende il supporto a minori svantaggiati viene qualificato da questa serrata critica antiistituzionale come tendenza alla psichiatrizzazione di forme di disadattamento e disagio sociale. In buona sostanza, si sostiene che dal disagio e dall'emarginazione alla devianza il passo sia breve. Per questo motivo le politiche per l'infanzia devono costituire il momento preventivo primario di una psichiatria moderna.

Si avverte inoltre il bisogno di razionalizzare il vasto numero di strutture, case di rieducazione e scuole vere e proprie deputate all'accoglienza di questi bambini e ragazzi, e di semplificarne la gestione, a volte direttamente pubblica, statale o provinciale, più spesso privata e convenzionata. Nella maggior parte dei casi, inoltre, si tratta di edifici vecchi e inadeguati, dove non sono garantite nemmeno le condizioni igieniche di base.

Lo stesso assessore alla sanità, il neuropsichiatra infantile Eustacchio Loperfido, sostiene nel 1971, a



111. Elenco delle scuole a ordinamento speciale della provincia di Bologna, inviato dal Provveditorato agli studi di Bologna all'Ufficio del medico provinciale, 28/6/1966 (Archivio di Stato di Bologna)



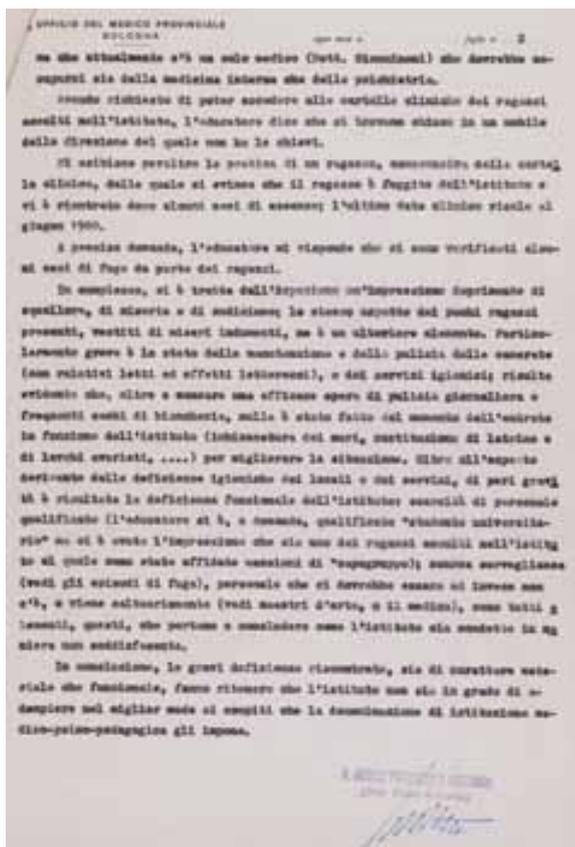
112. «Il Resto del Carlino», 4/7/1969 (Archivio di Stato di Bologna)

proposito delle scuole speciali, che «o l'istituzione si nega mentre si trasforma, oppure non possiamo pensare ad una sopravvivenza dell'istituzione».

Via via, complice anche la pressione mediatica di quegli anni, una dopo l'altra vengono chiuse tutte le strutture educative per minori che tendono in realtà a isolare dal contesto sociale ragazzi in vario modo deficitari dal punto di vista fisico o psichico e vengono

in alcuni casi sostituite con forme sperimentali di piccola comunità.

Questo processo, che andrà avanti speditamente per alcuni anni, è una delle prime tangibili manifestazioni del movimento antipsichiatrico sul territorio bolognese e ha un nesso preciso con le inchieste sul campo effettuate, tra gli altri, da Gian Franco Minguzzi e volte a esplorare il disagio delle donne e madri proletarie lavoratrici. Sarà inoltre propedeutico alla creazione, a metà degli anni Settanta, di un modello di buone pratiche per l'infanzia e l'adolescenza di grande successo.



113. Relazione del medico provinciale sull'ispezione effettuata presso l'istituto medico-psico-pedagogico S. Pio X, in via di Casaglia, 18/2/1970 (Archivio di Stato di Bologna)



114. «Appunti sulla scuola speciale», 8/6/1971 (Archivio UDI Bologna)



PROVINCIA DI BOLOGNA
ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA CONTRO LE MALATTIE MENTALI
AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CASALECCHIO DI RENO
C.G.I.L. DI CASALECCHIO DI RENO
C.I.S.L. DI CASALECCHIO DI RENO

*La cittadinanza è invitata a partecipare
al dibattito sul tema:*

**La salute pubblica come problema sociale.
La lotta contro l'istituzione
psichiatrica autoritaria.**

*Martedì 25 Marzo 1969 - ore 21
Sala Parrocchiale (via Marconi, 39)
Casalecchio di Reno*

Introdurranno:

CORSO BACCHILEGA

Assessore alla Sicurezza Sociale dell'Amministrazione provinciale di Bologna

il Dott. AUGUSTO PALMONARI

Assistente all'Istituto di Psicologia dell'Università di Bologna

lo Studente AMEDEO CIGOTTI

dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali



PROVINCIA DI BOLOGNA
ASSOCIAZIONE PER LA LOTTA CONTRO
LE MALATTIE MENTALI
CIRCOLO A.R.C.I. DI PESCAROLA

La cittadinanza è invitata a partecipare al dibattito
sul tema:

**La salute mentale come proble-
ma sociale - La lotta contro l'isti-
tuzione psichiatrica autoritaria.**

Venerdì 21 Febbraio, ore 21 - Sala del Circolo
A.R.C.I. - Pescaraola (Via Zanardi 184)

Intodurranno:

l'On. RINO

NANNI

Vice Presidente dell'Amministrazione Provinciale

il Prof. GIANFRANCO

MINGUZZI

Docente di Psicologia nell'Università di Bologna

lo studente SANDRO

BONESI

dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali

116. Archivio storico
della Provincia di Bologna

7-14 dicembre 1969
**Settimana
di lotta
per la salute
promossa
dal Partito
comunista
italiano**



RIFORMA SANITARIA PER LA DIFESA DELLA SALUTE

**Le mutue sono in fallimento.
Non possono e non sanno
difendere la nostra salute,
non possono e non sanno
curare le malattie.
Invece delle mutue
i comunisti chiedono
la creazione del
Servizio Sanitario
Nazionale che deve:**

- 1°** cambiare gli ambienti di lavoro e di vita:
le fabbriche, le città, le campagne, per preservare la salute
- 2°** dare tutte le cure mediche, specialistiche, ospedaliere
e farmaceutiche a tutti i cittadini, in modo diretto e gratuito
- 3°** istituire le Unità Sanitarie Locali democraticamente gestite
dai Comuni, con la partecipazione dei lavoratori e dei cittadini
- 4°** porre freno alla speculazione dei monopoli farmaceutici,
mediante l'intervento dello Stato nella produzione dei medicinali

SUBITO

al posto dei carrozzoni mutualistici, creazione di un
Fondo Sanitario Nazionale alimentato anche dal
contributo dello Stato e trasferimento ai Comuni della
assistenza ospedaliera e degli ambulatori specialistici



la pratica della follia

psichiatria
democratica

Il convegno
nazionale

gorizia
22-23 giugno 1974
sala ginnastica
goriziana
piazza cesare
battisti

La Psichiatria Democratica organizza il 22-23 giugno 1974 un convegno nazionale sulla pratica della follia, nell'intento di offrire un'alternativa all'attuale impostura del modello psichiatrico più autoritario della difesa delle istituzioni sanitarie e della repressione dell'opposizione e dei suoi bisogni.

Decide inoltre pubblicamente quanto il legame tra l'azione in campo psichiatrico e il problema più generale dell'antropologia sociale, rivendicando un'etica della decisione sul lavoro e della partecipazione in un'azione politica che della follia non ha dominazione nella logica repressiva o repressiva, ma più ampia battaglia per l'abolizione di una struttura di repressione ideologica, che in fondo ha una nuova logica repressiva. È l'obiettivo di questo convegno politico, sociale che deve integrare il grido di ribellione con tutto il resto che porteremo necessariamente il movimento sociale.

Il gruppo di Psichiatria Democratica non si propone di assumere come pratica politica, nel presente fatto, ma di aver presente l'obiettivo più generale di emancipazione politica e umana, come fondato in tutta l'azione ideologica, scientifica, che impedisce al reale antichiamismo di essere.

DONNE E FEMMINISTE: UNA DIFFERENTE SOGGETTIVITÀ

Testi di Eloisa Betti ed Elda Guerra

PIU'
SOLDI
PER I
SERVIZI
SOCIALI

PER I CONTRATTI DI LAVORO
SCIOPERO
DIPENDENTI
UPIM

DIRAGHI

Libertà
Pace

Libertà
Pace



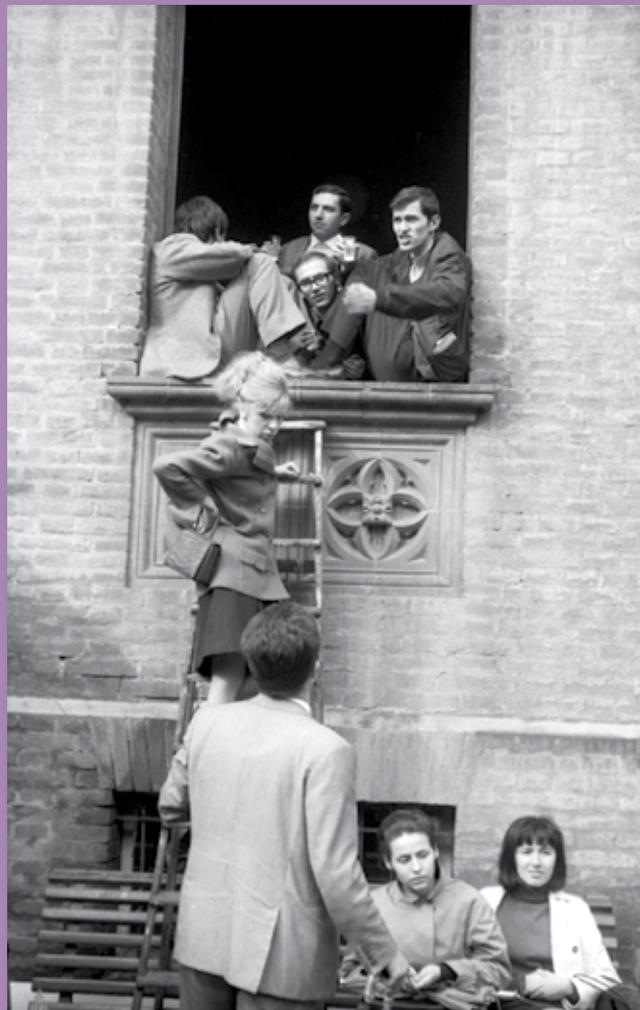
INTRODUZIONE

Nella storia dei movimenti delle donne il '68 rappresenta un crocevia e un momento di accelerazione per differenti generazioni. Nelle università, le ragazze cresciute negli anni Sessanta condividono con i loro coetanei la ribellione antiautoritaria, la critica alle forme della politica e alla neutralità del sapere. Ma comprendono presto che anche quel movimento riproduce al suo interno tradizionali gerarchie tra i sessi, la prevalenza di leadership maschili, la marginalizzazione delle donne in ruoli secondari.

Dagli Stati Uniti all'Europa si moltiplica il gesto separatista, nascono gruppi e collettivi di sole donne e si avvia un processo di presa di coscienza, di scoperta del proprio corpo e della propria sessualità destinato ad andare ben oltre il '68. È questo l'atto di nascita del femminismo contemporaneo che declina in termini specifici le grandi questioni poste dai movimenti degli anni Sessanta.

Tra queste, la critica alla neutralità del sapere diviene critica all'apparente neutralità di un soggetto considerato universale, ma che esprime in realtà il dominio e la soggettività maschile. Si avvia così la ricerca di espressione di una differente soggettività, di costruzione di una diversa rappresentazione delle donne e di invenzione di linguaggi capaci di narrare una storia altra.

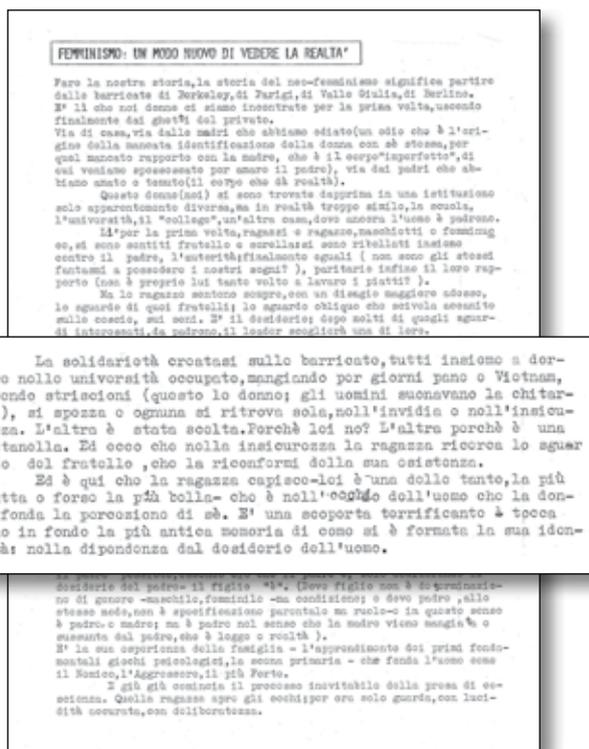
Contemporaneamente nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro le donne partecipano alle lotte di quegli



119. L'occupazione dell'Istituto di Fisica, 1968 (foto Luciano Nicolini - Archivio storico dell'Università di Bologna)

anni e l'associazionismo femminile nato tra guerra e dopoguerra, in primo luogo l'Unione donne italiane (UDI), continua la sua battaglia ventennale per il superamento di antiche discriminazioni, più egualitari rapporti tra i sessi e una società a misura di donna.

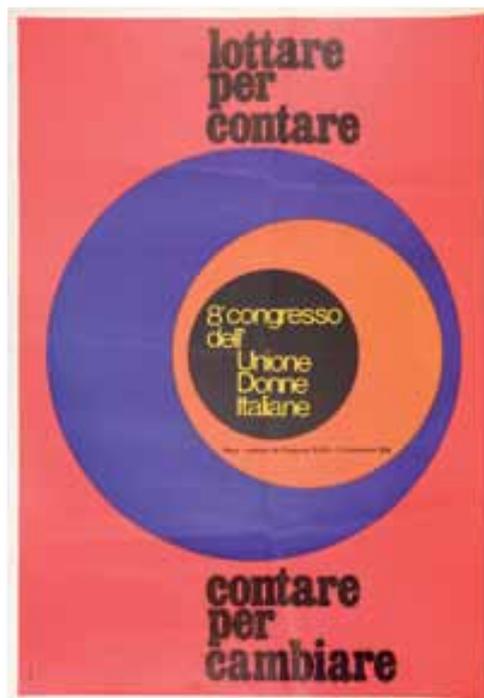
In quel passaggio di decennio i due percorsi appaiono paralleli e in parte conflittuali nello scontro tra emancipazione femminile e liberazione femminista, ma nel corso degli anni Settanta essi si intrecciano in un processo articolato e complesso di diffusione e contaminazione.



120. Ciclostilato del Collettivo femminista di Modena, primi anni Settanta (Archivio di Storia delle Donne)



121. Sciopero delle dipendenti dell'azienda UPIM, 21/4/1971 (Archivio UDI Bologna)



122. Manifesto realizzato per l'8° Congresso dell'Unione Donne Italiane, 1968 (Archivio UDI Bologna)

LOTTE DI DONNE

Vari sono i temi di lotta che vedono le donne protagoniste nelle piazze e nei luoghi di lavoro tra anni Sessanta e Settanta. Tra questi spicca il tema della salute della donna lavoratrice, al centro della

conferenza nazionale promossa dall'UDI a Torino nel gennaio 1967. Lì vengono presentati i risultati dell'inchiesta sulla Camiceria Pancaldi promossa dal comitato bolognese dell'associazione, che vede la collaborazione tra gli altri di Gian Franco Minguzzi. L'inchiesta genera un'importante presa di coscienza da parte delle operaie e una mobilitazione per migliori condizioni di lavoro sfociata, l'anno successivo, nell'occupazione della fabbrica, vero e proprio simbolo del '68 bolognese.

QUESTIONARIO DI TUTTI QUEI DONNE DISTINTO ALL'INTERNO DELLA CANTIERA PANCALDI DI BOLOGNA, IN DATA 1967

STABILI TORINO SU 147 QUESTIONARI RISPONDI

1) QUANTI ANNI HA?	2) DI CHE TIPO È LA SUA ATTIVITÀ?
Meno di 20 = n. 21	A maglia = n. 76
Da 20 a 30 = n. 100	A saponi = n. 71
Oltre 30 = n. 21	A ricami = n. 7

3) QUANTO LAVORO FA OGNI GIORNO IN QUESTA FABBRICA?	4) QUANTO TEMPO IMPONDI PER ARRIVARE AL LAVORO?
Azienda = n. 2	Meno di 1 ora = n. 58
Altra azienda = n. 2	1 - 1,30 = n. 50
Proprietaria = n. 2	1,30 - 2 ore = n. 12
Famiglia = n. 2	Oltre 2 ore = n. 7
Altra attività = n. 1	

5) A CHE ORA COMINCIA IL LAVORO?	6) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?	7) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?
8,30 - 12,30 = n. 19	1 - 2 = n. 20	1 - 2 = n. 20
12,30 - 18 = n. 12	3 - 4 = n. 25	3 - 4 = n. 25
18 - 19,30 = n. 12	5 - 6 = n. 25	5 - 6 = n. 25

8) CHE TIPO DI LAVORO FA?	9) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?	10) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?
Maglieria = n. 2	1 - 2 = n. 20	1 - 2 = n. 20
Taglio = n. 2	3 - 4 = n. 25	3 - 4 = n. 25
Ricami = n. 2	5 - 6 = n. 25	5 - 6 = n. 25
Altra attività = n. 2		

11) CHE TIPO DI LAVORO FA?	12) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?	13) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?
Maglieria = n. 2	1 - 2 = n. 20	1 - 2 = n. 20
Taglio = n. 2	3 - 4 = n. 25	3 - 4 = n. 25
Ricami = n. 2	5 - 6 = n. 25	5 - 6 = n. 25
Altra attività = n. 2		

14) CHE TIPO DI LAVORO FA?	15) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?	16) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?
Maglieria = n. 2	1 - 2 = n. 20	1 - 2 = n. 20
Taglio = n. 2	3 - 4 = n. 25	3 - 4 = n. 25
Ricami = n. 2	5 - 6 = n. 25	5 - 6 = n. 25
Altra attività = n. 2		

17) CHE TIPO DI LAVORO FA?	18) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?	19) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?
Maglieria = n. 2	1 - 2 = n. 20	1 - 2 = n. 20
Taglio = n. 2	3 - 4 = n. 25	3 - 4 = n. 25
Ricami = n. 2	5 - 6 = n. 25	5 - 6 = n. 25
Altra attività = n. 2		

20) CHE TIPO DI LAVORO FA?	21) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?	22) QUANTI ANNI HA LA SUA FAMIGLIA?
Maglieria = n. 2	1 - 2 = n. 20	1 - 2 = n. 20
Taglio = n. 2	3 - 4 = n. 25	3 - 4 = n. 25
Ricami = n. 2	5 - 6 = n. 25	5 - 6 = n. 25
Altra attività = n. 2		

123. Questionario realizzato per l'inchiesta svolta alla Camiceria Pancaldi di Bologna, 1967 (Archivio UDI Bologna)



124. Ciclostilato realizzato dalle socie della Cooperativa Libera Stampa di San Giovanni in Persiceto, 1970 (Archivio UDI Bologna)

Alle rivendicazioni delle operaie si affiancano quelle delle lavoranti a domicilio. Categoria di lavoratrici tradizionalmente invisibili, nei primi anni Settanta esse acquisiscono una nuova consapevolezza del loro sfruttamento, promuovendo un'azione rivendicativa e di sensibilizzazione, con il supporto di associazioni femminili e organizzazioni sindacali, che pone le basi per la nuova legge di tutela del 1973.

La critica della "doppia fatica" della donna, lavoratrice e madre, aveva spinto fin dai primi anni Sessanta le donne dell'UDI a lanciare una campagna per il



125. Manifesto realizzato per la campagna promossa dall'UDI a sostegno dell'approvazione della legge 1044 sugli asili nido, 1971 (Archivio UDI Bologna)

rinnovamento e l'ampliamento dei servizi all'infanzia. Dapprima nel 1968, e successivamente nel 1971, le donne invadono simbolicamente le piazze con carrozzine e passeggini, per sottolineare la centralità dei bambini nel rivendicare un asilo nido di tipo nuovo gestito dagli enti locali.

Nel 1970, la legge sul divorzio sancisce anche in Italia la possibilità di sciogliere il matrimonio, un nuovo diritto difeso dalle donne nella mobilitazione successiva contro il referendum abrogativo del 1974. La revisione del diritto di famiglia pochi anni dopo, nel 1975, avrebbe garantito anche la parità tra i coniugi all'interno delle mura domestiche.



126. Copertina della rivista «Noi Donne» sul tema del divorzio, 1970 (Archivio UDI Bologna)

testimonianza delle trasformazioni in corso.

Una seconda inchiesta dello stesso anno affronta il tema della stampa femminile, criticata per i temi troppo frivoli e gli stereotipi della femminilità che le varie testate di larga diffusione propongono alle donne. Il “diritto di pensare” è la rivendicazione che campeggia nell’immagine a corredo dell’inchiesta.

Nel contempo anche in Italia i primi gruppi femministi propongono, nella grafica scarna del

volantino o del pamphlet, nuove immagini: esemplare è la figura di copertina di un ciclostilato di Lotta femminista sovrastata dall’interrogativo “Chi è?”, una rappresentazione che vuole denunciare il lavoro invisibile e non pagato svolto nella solitudine della casa.

A sua volta, con l’8 marzo 1973, l’UDI mette in discussione le rappresentazioni tradizionali del femminile, invocando la ribellione individuale come parte di un più ampio movimento collettivo e di lotta delle donne.



129. Ciclostilato di Lotta femminista, 1973 (Archivio di Storia delle Donne)

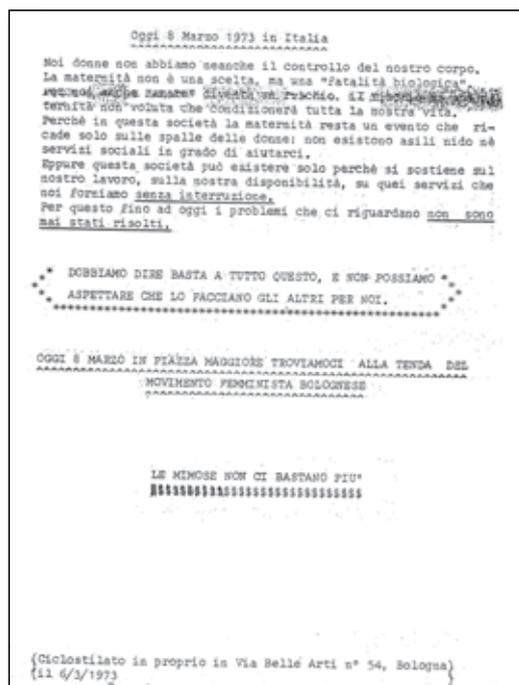


130. Volantino realizzato dall'UDI per la Giornata internazionale della donna, 1973 (Archivio UDI Bologna)

CONFRONTI E TRASFORMAZIONI

L'8 marzo 1973 rappresenta anche una delle prime uscite pubbliche del movimento femminista bolognese con la diffusione di un volantino con lo slogan significativo "Le mimose non ci bastano più".

Lo ricorda una delle protagoniste, Tina Magnano, che nella sua testimonianza racconta il sentimento di scoperta di sé e delle altre, presente nei primi incontri di sole donne.



131. Volantino del movimento femminista bolognese, 1973 (Archivio di Storia delle Donne)

“ Scherzando dicevo ‘i gruppi femministi si dividono per partenogenesi’ [...] Le spaccature dei partiti tradizionali o dei gruppi politici tradizionali le vedevo come narcisismi personali dei vari uomini; soprattutto i maschi si dividevano perché non potevano primeggiare, invece questi li vedevo come una sorta di moltiplicazione dei pani e dei pesci [...]. In questo il piccolo gruppo come discorso teorico mi ha sempre colpito molto, non credevo alla riunione oceanica. [...] Mi interessava questo parlare insieme dei propri problemi, scoprire che quello che ognuna di noi sentiva come personale apparteneva anche alle altre, quindi non era personale, ma era, appunto, generale come si dirà dopo, politico. E poi c’era questo stare in un modo completamente non formale, non so [...] quando s’andava alla riunione non ci si preoccupava più di truccarsi, di vestirsi bene, di mettersi delle maschere, come dicevo io. Le debolezze dell’altro o la difficoltà esteriore di approccio non le si vedeva più come difficoltà che venivano bollate come negative, ma come risultato di una storia individuale, soprattutto secolare [...] ”

132. Intervista a Tina Magnano, Bologna, 1986 (Archivio di Storia delle Donne)

All’inizio degli anni Settanta a Bologna e nelle altre città dell’Emilia-Romagna sorgono, infatti, i primi gruppi e collettivi femministi, alcuni incentrati sulla pratica dell’autocoscienza, altri, in continuità con l’analisi marxista, sulla denuncia del lavoro domestico femminile, dell’oppressione patriarcale e delle forme specifiche di sfruttamento delle donne. Non mancano tensioni e conflitti, ma intensi sono gli scambi e la circolazione.

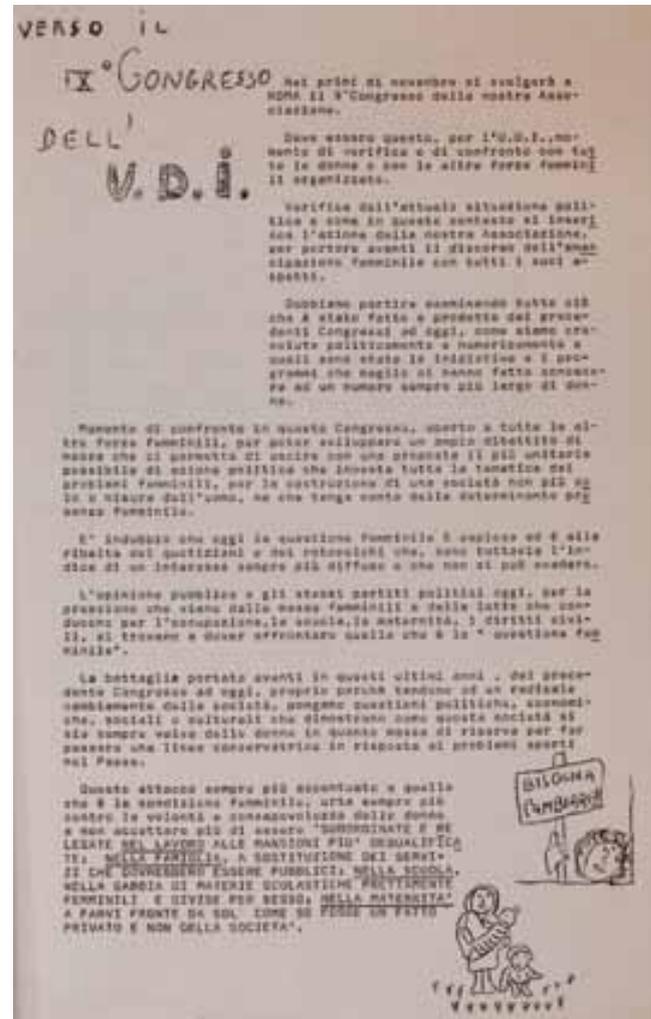
Tra i temi sollevati vi sono la critica radicale a un sapere medico costruito a prescindere dalla soggettività delle donne e, soprattutto, la questione dell'aborto e della sua depenalizzazione in nome del pieno controllo su di sé e sul proprio corpo.

Sempre nel 1973, con il congresso *Dimensione donna: nuovi valori, nuove strutture*, le donne dell'UDI approfondiscono il percorso di autonomia dai partiti di riferimento. Il confronto con le elaborazioni e le pratiche del neofemminismo s'innesta così sulla



133. Volantino del movimento femminista bolognese, 1975 (Archivio di Storia delle Donne)

vicenda dell'associazionismo di più lunga data e si apre una nuova fase, che vede da una parte il compimento di lotte paritarie nella famiglia e nel lavoro, dall'altra l'affermazione di più ampie libertà, prima fra tutte la libera scelta della maternità.



134. Ciclostilato realizzato dall'UDI in preparazione al 9° Congresso dell'associazione, 1973 (Archivio UDI Bologna)



UNITE PER LA LIBERTA' DELLE DONNE CILENE

Arrestate, incarcerate, torturate, uccise, separate dal marito e dai figli, le donne cilene resistono sulle frontiere della libertà, della vita, della giustizia, della democrazia.

Centinaia di madri di famiglia, giovani, operai, professioniste, dirigenti femminili versano in condizioni di salute precarie e pericolose, in luoghi malsani, senza processo, senza difesa, senza accuse precise che giustificano il loro arresto. Alcune sono state condannate anche a 20 anni di carcere.

La vita in Cile è calpestata, disprezzata e uccisa.

FERMIAMO LA MANO BRUTALE E OMICIDA DELLA GIUNTA FASCISTA DI PINOCHET!

DONNE E RAGAZZE DELL'EMILIA-ROMAGNA! mentre in Italia si celebra il 30° della Resistenza ed il grande contributo che le masse femminili hanno dato nella lotta contro il fascismo e per un nuovo Stato basato sulla Costituzione Repubblicana.

FIRMIAMO L'APPELLO RIVOLTO DALLA RESISTENZA CILENA

a tutte le donne del mondo, senza distinzione di ideologia e di credo religioso, per la liberazione delle donne incarcerate dalla giunta militare.

5 MILIONI DI FIRME ALL' O.N.U. ENTRO DICEMBRE!

5 milioni di donne di tutto il mondo che prestano la loro voce alle donne e al popolo del Cile reclamando il rispetto per la vita, per i fondamentali diritti umani e per il ripristino delle legalità democratiche.

Associazioni femminili: ANCI, ANPI, CSD, UDI

e i Movimenti femminili di partito: DC, PSL, PSDI, PSD, PSI e le donne del PSDUP per il femminile

Il comitato di Promozione 1982-1984 dell'Emilia Romagna, Via Garibaldi, 10 - 40100 - Bologna

050/200000 - 87

Unione
Donne
Italiane

14 marzo '71 manifestiamo

perché

vogliamo
subito la leg-
ge sugli
asili nido



parlerà la SENATRICE

GIGLIA TEDESCO

alle ore 15

SALONE AUTOSTAZIONE
Piazza XX Settembre

vogliamo lo scioglimento dell'ONMI e la gestione
dei nostri asili nido affidata agli Enti Locali



137. Archivio UDI Bologna

**crisi, referendum
disoccupazione femminile
LE DONNE DICONO "NO",
dalla crisi non si esce
senza le donne**

UNIONE DONNE ITALIANE / 8 MARZO 1974



138. *Archivio UDI Bologna*

BREVE CRONOLOGIA DEL '68 A BOLOGNA

a cura di Eloisa Betti e Fabrizio Billi

1 gennaio: condanna dei bombardamenti USA in Vietnam da parte del cardinale Lecaro

2-6-12-13 febbraio: sciopero delle confezioniste in serie

9 febbraio: condanna degli atti di violenza da parte del Senato accademico

12 febbraio: dimissioni del cardinale Lercaro da vescovo di Bologna per le pressioni del papa

21-22-27 febbraio: occupazione della Facoltà di Lettere e di quella di Fisica

2 marzo: occupazione della Facoltà di Magistero in solidarietà agli studenti di Valle Giulia

9-10-11 marzo: occupazione del Liceo Fermi e del Liceo Righi

11 marzo: contestazione del segretario generale della NATO davanti alla John Hopkins

13 marzo: dibattito alla Facoltà di Medicina sulla politicità della scienza, con G. Bocca e F. Basaglia

16 marzo: occupazione dei laboratori di chimica all'Istituto Aldini-Valeriani

18 marzo: lettere dei presidi ai genitori degli studenti medi per far cessare le occupazioni

20 marzo: manifestazione per la pace e la libertà in Vietnam con 10.000 persone

22 marzo: dimissioni del rettore Felice Battaglia, poi sospese

25 marzo: manifestazione antifascista degli studenti universitari greci di Bologna

27 marzo: digiuno e veglia di studenti e professori dell'Università americana John Hopkins contro la politica USA in Vietnam

27 marzo: costituzione di commissioni paritetiche nelle facoltà universitarie

8 aprile: docenti di Fisica si barricano dentro l'istituto occupato per riprendere le attività

13 aprile: corteo di studenti universitari per protestare contro l'attentato a Rudi Dutschke



1 maggio: manifestazione in piazza Maggiore del movimento studentesco

2 maggio: sgombero della Facoltà di Fisica da parte della polizia

6 maggio: documento a favore del movimento studentesco sottoscritto da un gruppo di docenti



7 giugno: sciopero generale unitario dei metalmeccanici con partecipazione degli studenti

12 giugno: sciopero alla Camiceria Pancaldi

20 giugno: occupazione alla Pancaldi per 46 giorni

29 giugno: elezione del nuovo rettore Tito Carnacini



2 ottobre: scontri con la polizia al Congresso di medicina del lavoro; arrestati tre universitari e un liceale

25 ottobre–8 novembre: occupazione alla Ducati Meccanica con visita di solidarietà del sindaco Fanti

29 ottobre: assemblea all'Ospedale psichiatrico Roncati con studenti, medici, infermieri e degenti

7 novembre: manifestazione cittadina degli studenti medi

9 novembre: sgombero dell'ITIS Belluzzi

11 novembre: sostegno del sindaco Fanti alle richieste degli studenti delle Aldini

19 novembre: manifestazione antifascista contro la guerra in Vietnam e il regime dei colonnelli greci

19 e 26 novembre: dibattito in Consiglio comunale sulle lotte studentesche

6 dicembre: occupazione del Liceo Fermi

15 dicembre: mozione a favore del disarmo della polizia approvata dal Consiglio comunale

22 dicembre: sciopero delle commesse della OMNIA con scontri con la polizia

24 dicembre: manifestazione di giovani cattolici contro "l'orgia consumistica del Natale"

RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

La critica all'ordine globale

1. Un cittadino americano parla a una manifestazione per il Vietnam, 20/3/1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Archivio fotografico del Partito comunista italiano (Pci), Federazione provinciale di Bologna, buste '68/'69)
2. Manifestazione contro la base NATO, Alfonsine (RA), novembre 1969 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Archivio fotografico del Partito comunista italiano (Pci), Federazione provinciale di Bologna, buste '68/'69)
3. Manifestazione in occasione della giornata nazionale per la pace in Biafra, 15/12/1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Archivio fotografico del Partito comunista italiano (Pci), Federazione provinciale di Bologna, buste '68/'69)
4. Tazebao degli studenti dell'Accademia di Belle Arti, marzo 1969 (Archivio storico dell'Università di Bologna, [Manifesti Studenteschi, 328](#))
5. Copertina della rivista «Due Torri» dedicata ad Angela Davis, 2/2/1971 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Biblioteca, per. 05/224)
6. Comunicato per l'assassinio di M.L. King, 6/4/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 6, fascicolo 51)
7. Manifestazione contro l'attentato a Rudi Dutschke, 13/4/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna, Archivio fotografico, Fondo Luciano Nicolini)
8. Volantino diffuso nei giorni del processo ad alcuni giovani arrestati durante una manifestazione per la pace nel Vietnam, settembre 1967 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 154)
9. Raccolta di sangue per il Vietnam, 7/2/1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Archivio fotografico del Partito comunista italiano (Pci), Federazione provinciale di Bologna, buste '68/'69)
10. [Delegazione vietnamita a Bologna, 15/3/1969 \(Archivio UDI Bologna\)](#)
11. Volantino della sezione femminile e del Comitato cittadino del PCI in favore di Mikis Teodorakis, 1967 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 154)
12. Manifestazione a favore degli esuli greci, 19/11/1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Archivio fotografico del Partito comunista italiano (Pci), Federazione provinciale di Bologna, buste '68/'69)
13. [Manifesto del centro stampa del movimento studentesco dell'Università di Bologna, 1968-69 \(Archivio Marco Pezzi\)](#)
14. Comunicato per la morte di Amilcar Cabral, 1973 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Raccolta documentaria dei Movimenti Studenteschi del 1968 e del 1977, busta 23)
15. Volantino pubblicitario per lo spettacolo antimperia-lista Washington Washington, San Lazzaro (Bo), 27/10/1973 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Raccolta del materiale di propaganda politica)
16. [Appello realizzato dai consigli sindacali-circoli culturali ATM-APT in solidarietà alle detenute politiche cilene,](#)

[1974] (Archivio UDI Bologna)

17. Programma delle attività estive del Gruppo universitario Comboni, 1969 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Archivio Tullio Contiero, Materiale divulgativo, Manifesti)

18. La marcia per la pace di Danilo Dolci da Modena a Bologna, 1967 (Archivio UFO)

19. Volantino del Movimento internazionale della riconciliazione, Natale 1968 (Archivio Marco Pezzi)

20. Lettera del cardinale Lercaro, 29/12/1967 (Archivio storico CISL Bologna, Confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl) - Unione sindacale territoriale (Ust) di Bologna, Rapporti con altri enti, associazioni, partiti, fascicolo "Chiesa e movimenti cristiani")

21. Fondazione Gramsci Emilia-Romagna

22. Archivio UDI Bologna

23. Fondazione Gramsci Emilia-Romagna

24. Archivio Marco Pezzi

Il movimento studentesco

25. Assemblea di studenti in via Zamboni (Archivio storico dell'Università di Bologna, Archivio fotografico, Fondo Luciano Nicolini)

26-27. Bollettini del movimento studentesco (Archivio storico dell'Università di Bologna, Fondo Franco Cazzola; Archivio Marco Pezzi)

28. Striscione della SUC in piazza Verdi, 1968 (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Archivio fotografico del Partito comunista italiano (Pci), Federazione provinciale di Bologna, buste '68/'69)

29. Assemblea nell'aula magna dell'Università, 26/1/1967 (Archivio UFO)

30. Volantino dell'ORUB, 27/4/1967 (Archivio storico dell'Università di Bologna, pos. 64, Associazioni studentesche, busta 8)

31. «Primoanno», opuscolo realizzato dall'Intesa Universitaria

Bolognese, 1967 (Archivio storico dell'Università di Bologna, pos. 64, Associazioni studentesche, busta 8)

32. Volantino degli studenti occupanti la Facoltà di Lettere, 24/4/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna, pos. 64, Associazioni studentesche, busta 8)

33. Scritte rimaste sui muri del rettorato dopo l'occupazione, 1969 (Archivio storico dell'Università di Bologna, Archivio fotografico, Contestazione studentesca, raccoglitore 8)

34. L'occupazione dell'Istituto di Fisica, 1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna, Archivio fotografico, Fondo Luciano Nicolini)

35. Scontri in occasione della manifestazione in solidarietà per il Vietnam, 21/5/1967 (Archivio storico dell'Università di Bologna, Archivio fotografico, Fondo Luciano Nicolini)

36. Promemoria della Prefettura circa la situazione nei vari istituti universitari, 14/3/1968 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 185)

37. Documento di appoggio al movimento promosso da un gruppo di docenti, 7/5/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna, pos. 64, Associazioni studentesche, busta 8)

38. Lettera del rettore dimissionario Battaglia al prof. Ceccarelli, 10/5/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna, Fondo Felice Battaglia, Corrispondenza, 1968)

39. «Il Resto del Carlino», 17/10/1968 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 185)

40. Volantino contrario alle occupazioni distribuito a Ingegneria (Archivio storico dell'Università di Bologna, pos. 64, Associazioni studentesche, busta 8)

41. «L'Unità», 27/11/1968 (Biblioteca dell'Archiginnasio)

42. Studenti davanti al Liceo Righi durante il corteo contro i provvedimenti repressivi, 1/4/1969 (foto Luciano Nadalini - Archivio UFO)

43. Manifestazione degli studenti delle scuole superiori davanti all'ITIS Belluzzi, 29/11/1971 (foto Umberto

Gaggioli - Archivio UFO)

44-45. Volantini degli studenti dell'Istituto Aldini-Valeriani e del Liceo Fermi (Archivio Marco Pezzi)

46. La polizia interviene nell'ITIS Belluzzi, febbraio 1971 (foto Luciano Nadalini - Archivio UFO)

47. Volantino dell'Istituto Rubbiani in risposta alla lettera della preside al padre di una studentessa, 20/3/1969 (Archivio Marco Pezzi)

48. Volantino dell'Istituto Copernico, 7/6/1971 (Archivio Marco Pezzi)

49. Telegramma del prefetto al Ministero dell'interno, 29/10/1970 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 237)

50. «L'Unità», 13/11/1968 (Biblioteca dell'Archiginnasio)

51. Archivio storico dell'Università di Bologna

52. Archivio storico dell'Università di Bologna

53. Archivio Marco Pezzi

54. Archivio Marco Pezzi

La città, gli studenti e i lavoratori

55. «Lo Smeriglio», 24/10/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Federazione provinciale impiegati operai metallurgici (Fiom-Cgil), Volantini, busta 15.5)

56. Questionario promosso dalle sezioni del PCI (Fondazione Gramsci Emilia-Romagna, Archivio del Partito comunista italiano (Pci), Federazione provinciale di Bologna, Commissioni, sezioni di lavoro e dipartimenti, Lavoro di massa, "Inchiesta 1969", busta 1, fascicolo 15)

57. Comunicato dell'ufficio stampa della CdL sulla lettera di Lercaro, 26/1/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 6, fascicolo 51)

58. La Camiceria Pancaldi occupata dalle lavoratrici (foto Enrico Pasquali - Archivio UFO)

59. Comunicato unitario sull'occupazione della Pancaldi, 20/6/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 6, fascicolo 51)

60. Depliant sul reparto più insalubre della Ducati E. (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Documentazione organizzata per argomento, Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, busta 1, fascicolo 6)

61. Volantino per lo sciopero del 10 aprile, 6/4/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Federazione provinciale impiegati operai metallurgici (Fiom-Cgil), Volantini, busta 15.4)

62. Le ragioni dell'occupazione alla Ducati M., 25/10/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Federazione provinciale impiegati operai metallurgici (Fiom-Cgil), Volantini, busta 15.5)

63. Foglio della FIOM sul cottimo alla Ducati E., 7/5/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Federazione provinciale impiegati operai metallurgici (Fiom-Cgil), Volantini, busta 15.4)

64. Foglio della Ducati E., 1/5/1969 (Archivio storico CISL Bologna, Archivio della Confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl) - Unione sindacale territoriale (Ust) di Bologna, Rapporti con l'esterno, Rapporti con altri enti, associazioni, partiti, fascicolo "Rapporti sindacati-studenti")

65. Documento della Conferenza nazionale FIOM del 13/15 dicembre 1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Federazione provinciale impiegati operai metallurgici (Fiom-Cgil), Assemblee, conferenze, convegni e seminari quadri e delegati, busta 2.1)

66. Il rapporto con gli studenti in un documento sullo sviluppo dell'iniziativa sindacale fra il 1965 e il 1969 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza dell'Ufficio sindacale, busta 1, fascicolo 9)

67. Risposta del segretario generale della CdL alla richiesta degli studenti di intervenire in piazza Maggiore il 1° maggio 1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 6, fascicolo 50)

68. Questionario interno alla SASIB sui temi contrattuali, 1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Federazione provinciale impiegati operai metallurgici (Fiom-Cgil), Volantini, busta 15.5)

69. Il movimento indice una manifestazione per il processo ai sette arrestati alla Longo, maggio 1969 (Archivio storico CISL Bologna, Archivio della Confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl) - Unione sindacale territoriale (Ust) di Bologna, Rapporti con l'esterno, Rapporti con altri enti, associazioni, partiti, fascicolo "Rapporti sindacati-studenti")

70. Sciopero generale contro la repressione in seguito ai fatti della Longo, 26/3/1969 (Archivio storico CISL Bologna, Archivio della Confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl) - Unione sindacale territoriale (Ust) di Bologna, Rapporti con l'esterno, Rapporti con altri enti, associazioni, partiti, fascicolo "Rapporti sindacati-studenti")

71. Stralcio di un documento del Collettivo SASIB sul rapporto operai-studenti (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Federazione provinciale impiegati operai metallurgici (Fiom-Cgil), Carteggio distinto per settori e aziende, busta 7.12 "Sasib")

72. CGIL e CISL inviano un telegramma alla Prefettura per

i gravi atti della polizia contro le lavoratrici del magazzino OMNIA, 23/5/1970 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 235)

73. Comunicato stampa della CdL sullo scontro con la polizia alla UPIM, 13/5/1971 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 9, fascicolo 71)

74. Volantino del XXI Congresso di medicina del lavoro (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 204)

75. La Segreteria della CdL sui disordini al Congresso di medicina del lavoro del 3/10/1968 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 9, fascicolo 51)

76. Il movimento si mobilita per il 2 ottobre (Archivio storico CISL Bologna, Archivio della Confederazione italiana sindacati lavoratori (Cisl) - Unione sindacale territoriale (Ust) di Bologna, Rapporti con l'esterno, Rapporti con altri enti, associazioni, partiti, fascicolo "Rapporti sindacati-studenti")

77. Gli studenti sui fatti del Congresso di medicina del lavoro del 3/10/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna, pos. 64, Associazioni studentesche, busta 8)

78. La posizione del Comune nella dichiarazione dell'Ufficio relazioni pubbliche, 5/10/1968 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 204)

79. A seguito di un'interrogazione parlamentare, il Ministero dell'interno chiede informazioni al prefetto sul comportamento del sindaco di Bologna in occasione del congresso, 17/10/1968 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 204)

80. Comunicato stampa della CdL, 1/6/1968 (Archivio

storico della Camera del Lavoro di Bologna)

81. La solidarietà concreta del Comune ai lavoratori in lotta, [1969] (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 210)

82. Relazione annuale di A. Amaro sulla contrattazione articolata, in cui tratta dei consigli di fabbrica, 30/12/1970 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 7, fascicolo 63)

83. FIOM FIM UILM di Bologna sollecitano il processo unitario, 3/11/1972 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 9, fascicolo 83)

84-85. Lettera della DC del 30/11/1972 e risposta della Cdl del 5/1/1973 (Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna, Archivio della Confederazione generale italiana del lavoro (Cgil), Camera del Lavoro di Bologna, Corrispondenza, Corrispondenza organizzata senza titolare, busta 9, fascicolo 83)

86. Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna

87. Archivio storico della Camera del Lavoro di Bologna

88. Archivio Marco Pezzi

89. Archivio Marco Pezzi

La cenerentola della medicina

90. Interno dell'Ospedale psichiatrico Roncati, primi anni Sessanta (Archivio UFO)

91. Il vestito del matto, opera a tecnica mista esposta nella Biblioteca dell'Istituzione Minguzzi, attribuibile all'atelier di pittura condotto da Gildo Monaco. Secondo tradizione orale rappresenterebbe l'unico vestito a disposizione,

a turno, dei ricoverati lungo degenti dell'Ospedale psichiatrico Roncati, da tempo spogliati dei loro effetti personali, per le uscite accompagnate da operatori (Istituzione Gian Franco Minguzzi, Biblioteca)

92. «Appunti», 3/3/1971 (Archivio UDI Bologna)

93. Manifestazione per la riforma sanitaria, 1/5/1970 (foto Umberto Gaggioli - Archivio UFO)

94. Comunicato dell'AMOPI (Associazione medici ospedali psichiatrici italiani), 29/11/1968 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 183)

95. Lettera dei degenti del Centro diagnostico neuropsichiatrico Villa Olimpia, 5/12/1968 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 183)

96. «L'Unità», 1/12/1968 (Biblioteca dell'Archiginnasio)

97. Lettera delle ospiti di alcuni reparti dell'Ospedale psichiatrico Roncati, 9/12/1968 (Archivio di Stato di Bologna, Prefettura di Bologna (1950-1970), Gabinetto, busta 183)

98. Relazione del medico provinciale sulla visita ispettiva all'Ospedale psichiatrico Roncati, 3/6/1966 (Archivio di Stato di Bologna, Ufficio del medico provinciale di Bologna, busta 660)

99. Atto costitutivo del Gruppo lavoratori degenti, 6/9/1968 (Archivio storico della Provincia di Bologna)

100-101. Fotografie scattate da studenti di ingegneria, 15/6/1972 (Archivio storico della Provincia di Bologna)

102. Pianta del centro sociale, 14/11/1968 (Archivio storico della Provincia di Bologna)

103. Lettera al prefetto del padre di un paziente dell'Ospedale psichiatrico Roncati, novembre 1968 (Archivio di Stato di Bologna, Ufficio del medico provinciale di Bologna, busta 660)

104. Depliant dell'Associazione per la lotta contro le malattie mentali, 1969 (Archivio storico della Provincia di Bologna)

105. Disegno realizzato da un paziente che si firma "Euronzo" all'interno della Scuola d'arte del Roncati, 1967 (Istituzione Gian Franco Minguzzi)
106. Frontespizio e articolo interno del giornalino «Il Futuro», 1/2/1969 (Archivio storico della Provincia di Bologna)
107. Pagina conclusiva del giudizio su Franco Basaglia al concorso per direttore, maggio 1967 (Archivio storico della Provincia di Bologna)
108. Dedijer, Sartre, Minguzzi e Basaglia all'esterno dell'Istituto di Psicologia, 23/7/1968 (Archivio storico dell'Università di Bologna, Archivio fotografico, Fondo Luciano Nicolini)
109. Carpetta con incavo per la mano, dal titolo Psichiatria Democratica, contenente articoli di quotidiani e periodici sul primo convegno dell'associazione a Gorizia, 1974 (Istituzione Gian Franco Minguzzi, Archivio Gian Franco Minguzzi, Riforma psichiatrica, busta 2)
110. Relazione introduttiva di Gian Franco Minguzzi al primo convegno nazionale di Psichiatria Democratica a Gorizia, 1974 (Istituzione Gian Franco Minguzzi, Archivio Gian Franco Minguzzi, Riforma psichiatrica, busta 1)
111. Elenco delle scuole a ordinamento speciale della provincia di Bologna, inviato dal Provveditorato agli studi di Bologna all'Ufficio del medico provinciale, 28/6/1966 (Archivio di Stato di Bologna, Ufficio del medico provinciale di Bologna, busta 661)
112. «Il Resto del Carlino», 4/7/1969 (Archivio di Stato di Bologna, Ufficio del medico provinciale di Bologna, busta 661)
113. Relazione del medico provinciale sull'ispezione effettuata presso l'istituto medico-psico-pedagogico S. Pio X, in via di Casaglia, 18/2/1970 (Archivio di Stato di Bologna, Ufficio del medico provinciale di Bologna, busta 659)
114. «Appunti sulla scuola speciale», 8/6/1971 (Archivio UDI Bologna)

115. Archivio storico della Provincia di Bologna
116. Archivio storico della Provincia di Bologna
117. Fondazione Gramsci Emilia-Romagna
118. Istituzione Gian Franco Minguzzi

Donne e femministe: una differente soggettività

119. L'occupazione dell'Istituto di Fisica, 1968 (foto Luciano Nicolini - Archivio storico dell'Università di Bologna)
120. Ciclostilato del Collettivo femminista di Modena, primi anni Settanta (Archivio di Storia delle Donne, Storia del movimento delle donne)
121. Sciopero delle dipendenti dell'azienda UPIM, 21/4/1971 (Archivio UDI Bologna)
122. Manifesto realizzato per l'8° Congresso dell'Unione Donne Italiane, 1968 (Archivio UDI Bologna)
123. Questionario realizzato per l'inchiesta svolta alla Camiceria Pancaldi di Bologna, 1967 (Archivio UDI Bologna)
124. Ciclostilato realizzato dalle socie della Cooperativa Libera Stampa di San Giovanni in Persiceto, 1970 (Archivio UDI Bologna)
125. Manifesto realizzato per la campagna promossa dall'UDI a sostegno dell'approvazione della legge 1044 sugli asili nido, 1971 (Archivio UDI Bologna)
126. Copertina della rivista «Noi Donne» sul tema del divorzio, 1970 (Archivio UDI Bologna)
127. Inchiesta sul significato di emancipazione realizzata dalla rivista «Noi Donne», 1969 (Archivio UDI Bologna)
128. Indagine sulla stampa femminile in Italia promossa dall'UDI, 1969 (Archivio UDI Bologna)
129. Ciclostilato di Lotta femminista, 1973 (Archivio di Storia delle Donne, Storia del movimento delle donne)
130. Volantino realizzato dall'UDI per la Giornata internazionale della donna, 1973 (Archivio UDI Bologna)
131. Volantino del movimento femminista bolognese, 1973 (Archivio di Storia delle Donne, Storia del movimento

delle donne)

132. Intervista a Tina Magnano, Bologna, 1986 (Archivio di Storia delle Donne, Interviste individuali e di gruppo)

133. Volantino del movimento femminista bolognese, 1975 (Archivio di Storia delle Donne, Storia del movimento delle donne)

134. Ciclostilato realizzato dall'UDI in preparazione al 9° Congresso dell'associazione, 1973 (Archivio UDI Bologna)

135. Fondazione Gramsci Emilia-Romagna

136. Archivio UDI Bologna

137. Archivio UDI Bologna

138. Archivio UDI Bologna

finito di stampare nel mese di settembre 2018
presso il Centro stampa RER

